

### **Carissime,**

*non so dirvi quale e quanta sia stata la compiacenza mia e delle buone Superiore nel veder arrivare uno dopo l'altro, i vostri graziosi gruzzoletti, espressione della vostra premurosa adesione all'invito rivoltovi nella penultima circolare.*

*Come resta confortato l'animo delle Superiore nell'aver figliuole così docili anche ai semplici loro desideri, e come ne ringraziano il Signore, perchè con questa sottomissione trovano tanto alleggerita la grave responsabilità del loro ufficio! Grazie, buone Sorelle! Ed ora perchè siete state così sollecite e generose per far piacere a noi, voglio anch'io far cosa gradita a voi, facendovi noto quanto si è svolto nell'intimità del Consiglio Generalizio, al chiudersi del 1941, per commemorare il Centenario dell'Opera Salesiana.*

*Il Ven.mo Superiore che, nel suo cuore di Padre, non disgiunge mai la duplice Famiglia Salesiana, ma la considera una in Don Bosco Santo, ci mise a parte della scena d'intimità familiare, svoltasi l'8 dicembre u. s. tra i Ven.mi Superiori del Capitolo nella stanzetta ove spirò il comun Padre e Fondatore. Là, sull'invito del Rev.mo Rettor Maggiore, si raccolsero i Membri del Capitolo Superiore; e il Rev.mo Sig. Don Ricaldone, presa la parola, espose i sentimenti e i propositi che la circostanza singoiare e il luogo suggerivano.*

*Le Superiore, considerando che quanto Essi avevano fatto a nome di tutti i Confratelli avrebbe potuto tornare di grande vantaggio spirituale anche per il nostro Istituto, esposero umilmente al Rev.mo Sig. Don Ricaldone il desiderio di poter sul loro esempio e a nome di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, presentare esse pure al Santo Padre e Fondatore le rinnovate promesse di attaccamento, implorarne la benedizione e ottenerne il perdono per tutte le manchevolezze commesse in passato.*

*Il desiderio espresso venne, con l'usata bontà del Ven.mo Superiore, benignamente accolto; e il giorno 29 dicembre alle*

ore sette, Questi celebrava la santa Messa nella Cappella attigua alla camera del nostro Santo presenti tutte le Superiori del Consiglio Generalizio.

Terminata la santa Messa furono invitate a passare nella stanzetta di Don Bosco; ove il Ven.mo Superiore, dopo il " Veni Sancte Spiritus „ fece loro le esortazioni sostanzialmente già rivolte ai Membri del suo Capitolo. E poichè queste interessano tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice — le Superiori infatti erano là per rappresentare tutte — mi è caro riportarvene il riassunto:

Il Ven.mo Superiore incominciò chiamando bello, lodevole l'atto di raccogliersi nel Centenario del Catechismo Salesiano, della Fondazione Salesiana, proprio in quella Cameretta ove cinquantatre anni prima moriva il Santo Fondatore e Padre, per offrirgli un tributo di amore, di riconoscenza e di santi propositi.

Di amore, per le predilezioni che Egli ebbe per il nostro Istituto, e per gli aiuti con cui ci sostiene e ci anima nella nostra opera di bene.

Di riconoscenza, per la Vocazione Salesiana, per la fioritura di anime che ci dona, per i sentimenti profondi che, anche in quel momento, in quella sua Camera, attorno a quel letto, certamente si provavano in cuore.

E poichè al Padre morente si domanda perdono, Egli, interpretando ciascuna di noi, gli diceva in nome nostro di perdonare le colpe, le negligenze, le trasgressioni, le infedeltà che abbiamo potuto commettere dalla sua morte fino ad ora, contro la nostra Regola, amareggiando così il suo cuore paterno e soprattutto offendendo il Signore.

Rivolgendosi poi ancor più direttamente alle Superiori presenti, suggeriva loro di promettere in nome proprio e delle Sorelle sparse in tutto il mondo, **fedeltà incondizionata** agli ammaestramenti del Santo Fondatore e Padre, a' suoi precetti, alle Costituzioni; e, col consiglio, con la preghiera, col sacrificio e con l'opera, di voler mantenere intatto lo spirito dell'Istituto.

Passava poi a ricordare che quando Don Bosco ebbe costruita, con gli stenti e le fatiche che noi sappiamo, la Basilica di Maria Ausiliatrice, si compiaceva nelle visite dei suoi benefattori in farne loro contemplare la cupola, dicendo: " Ecco la Casa della nostra Madonna! „. E negli ultimi anni specialmente, trascinandosi nel parlatorio, non si stancava di ripetere a chi l'accompagnava: " Vedi che cosa ha fatto la Madonna?... Tutto, tutto ciò che abbiamo è dono della Madonna!... „. E il Ven.mo Superiore concludeva affermando che Don Bosco —

come sappiamo — volle l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice quale monumento vivente di riconoscenza alla Madonna, quale Basilica spirituale in suo onore. Ma come la Basilica materiale già grande e bella, venne ampliata ed abbellita con profusione di marmi e di ori, dalla pietà filiale, cioè dagli sforzi e dai sacrifici dei Figli e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, così il nostro Istituto, già bello e promettente e che tanto si estende, deve venire abbellito sempre più dai frutti di santità, da opere che promuovano la gloria di Dio secondo lo spirito salesiano, da virtù forti e costanti che splendano come oro, come luci incitanti al bene.

Seguendo poi ancora il pensiero d'immaginarsi presso il Padre morente, il Ven.mo Superiore, disse che come allora fu omaggio gradito al Santo Fondatore la piccola fueghina presentata dalle Figlie Missionarie, quale primo frutto del loro lontano apostolato, così altri e più abbondanti frutti dovevano esserGli offerti ancora e sempre, da qualsiasi luogo dove siamo e potremo essere chiamate ad esplicare il nostro zelo.

La grande Opera del Padre si iniziò cent'anni or sono con una lezione di Catechismo; quindi per farGli cosa gradita, si doveva prometterGli di prestarci sempre e dovunque con generosità a tale insegnamento; e proporci — non per vanità od orgoglio, ma per vero e santo amore a Gesù benedetto, alla nostra santa Religione e alle anime — di voler essere sempre all'avanguardia del medesimo, non solo per cosciente e adeguata preparazione, sì anche per bontà di metodi e per l'impegno di assegnargli il primo posto nei nostri Istituti.

Rilevando infine come a Valsalice, sulla tomba del Santo Fondatore fosse stata posta la scritta: " A Don Bosco Padre degli Orfani „, animava ad essere noi pure padri e madri degli orfani, aumentando il numero dei nostri Orfanotrofi, secondo la possibilità dei tempi e gli aiuti che ci verranno dalla Provvidenza; avendo cure particolari per questa povera gioventù, e cooperando in ogni modo perchè venga cristianamente educata. Dover essere tali sentimenti e propositi di bontà e di amore verso gli orfani e i sofferenti, di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, in quel momento li rappresentate dalle loro Superiore.

Per ultimo, mentre invitava a ringraziare Maria SS. di tutti gli aiuti prestatici finora, e a pregarla perchè volesse coprire col Suo Manto, adesso e sempre, la Basilica spirituale dell'Istituto che è veramente Suo, chiudeva ricordando come Don Bosco solesse dire che tutta la sua opera dipendeva dall'Ave Maria recitata con Bartolomeo Garelli, nella sacrestia della chiesa di S. Francesco d'Assisi.

*Inginocchiate perciò intorno al letto del Padre, si recitò un'Ave Maria insieme al Ven.mo Superiore, cercando, com'Egli ci suggeriva, di farlo per quanto era possibile con la fede, il cuore e i sentimenti stessi di Don Bosco, perchè riuscisse efficace anche per noi, e fosse seme di nuovo fervore e di nuovo slancio nel bene.*

*Care Sorelle, ciò a cui si sono impegnate le Superiore in quel momento suggestivo e solenne, è impegno comune, perchè Esse l'hanno fatto a nome di tutte; tutte, quindi, dobbiamo essere filialmente disposte e concordi a fare ogni possibile per attuare i desideri del Padre, i quali non sono altro che il desiderio della nostra perfezione, del nostro spirituale interesse e dell'incremento dell'Istituto che vogliamo veder fiorire sempre più per la gloria di Dio, di Maria SS. Ausiliatrice e di Don Bosco Santo.*

*Come certo immaginerete, io non ho potuto essere materialmente presente a così intima e cara riunione; ma le buone Superiore mi hanno rappresentata magnificamente e, con altrettanta fedeltà e con l'animo pieno di gioia commossa, mi hanno messa a parte di quanto è avvenuto, offrendomi così la soddisfazione di poter comunicare anche a voi un atto tanto significativo e che deve animare tutte a rinnovarci nell'osservanza e nel fervore.*

*Con questo invito rivolto a voi e a me, mentre torno a esortarvi di mostrare nella preghiera la più viva riconoscenza verso i Ven.mi Superiori, vi saluto di cuore e vi sono sempre*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCETTI*

**Carissime,**

*mi sono giunte e mi giungono consolanti notizie del particolare fervore, veramente da Centenario, con cui venne celebrata la festa del nostro Santo Padre e Fondatore; e me ne sono rallegrata vivamente in un con le altre Superiore, sicura che avrà portato in tutte noi e nella cara gioventù che popola le nostre Case, i desiderati frutti di bene.*

*Alla scuola del nostro Santo, sia nei giorni di preparazione e sia nella stessa festa, non avrà mancato di ripresentarsi al nostro ricordo uno degli insegnamenti per Lui più frequenti e più cari: il suo amore al Papa, il suo attaccamento alla Santa Sede e a tutte le direttive che di là ci vengono. Questo amore e questo attaccamento li abbiamo ricevuti come paterna e preziosa eredità, perciò, con la devozione a Gesù Sacramentato e a Maria SS. Ausiliatrice, deve essere fervida in ciascuna di noi la devozione al Papa. Saremo vere figlie di Don Bosco soltanto se saremo vere figlie della Chiesa.*

*Orbene, Sorelle carissime, ci si presenta proprio in questo tempo, un motivo particolare per mettere in atto questo insegnamento del nostro Santo Fondatore e Padre. Siamo state chiamate infatti a partecipare a una mondiale manifestazione di devoto attaccamento alla Santa Sede e proprio nella Sacra Persona del Santo Vicario di Cristo.*

*Certamente vi è noto che nel prossimo maggio, e precisamente il giorno 13, ricorrerà il Giubileo Episcopale di S. S. il Santo Padre Pio XII. Or bene: con una ven. Circolare del Card. Vicario, l'Eminentissimo Marchetti Selvaggiani, anche il nostro umile Istituto è stato invitato a partecipare al tributo di filiale devozione che la Chiesa si prepara a presentare al gloriosamente regnante S. N. P.P. Pio XII.*

« Per espresso volere della Santità Sua — *così scrive l'Eminentissimo sullodato Sig. Cardinale* — la celebrazione dovrà rivestire un esclusivo carattere spirituale, per cui s'incentrerà quasi unicamente nella preghiera, dando così modo alle pie e buone religiose di parteciparvi con ogni pienezza.

Un apposito Comitato Centrale — cui seguiranno i rispettivi Comitati Generali — è stato costituito per preparare con amorosa dignità tale celebrazione; e già fin d'ora si prospetta una simultanea mondiale **Giornata del Papa** nella quale, mentre i Sacerdoti saranno invitati a celebrare il Santo Sacrificio della Messa secondo le paterne intenzioni del Successore di S. Pietro, i fedeli — e prime fra tutti le religiose — si accosteranno alla Mensa Eucaristica e pregheranno per le medesime intenzioni.

Non dubito, Rev. Madre, che Ella e le sue Figlie faranno il possibile per corrispondere alle direttive del Comitato, impegnando fin d'ora le più larghe energie di cotesta Famiglia Religiosa e delle Opere alle quali si applica, perchè l'omaggio riesca in tutto degno dell'avvenimento, che chiama a raccolta intorno al Padre comune l'affettuosa pietà del mondo cattolico ».

*A questa Circolare è stato risposto, con la più premurosa sollecitudine, nei termini seguenti:*

*« In merito alla Ven. Circolare con cui l'Eminenza Vostra Rev.ma si compiaceva di chiamare a partecipare al comune gaudio dei figli della Chiesa per la prossima celebrazione del Giubileo Episcopale del Santo Vicario di Cristo, anche il nostro Istituto, chiedendone l'attiva collaborazione di preghiere, sono lieta, in nome di tutte le Figlie di Maria Austriatrice sparse nel mondo, di dare la più devota e piena adesione.*

*San Giovanni Bosco fu sempre il primo in ogni manifestazione di filiale attaccamento alla Santa Sede; e noi, sul suo esempio e nel suo Nome, vogliamo pure essere attivamente presenti in questa e in ogni altra circostanza che ci offra gradito modo di confermare la nostra devota sudditanza al Sommo Pontefice.*

*Ci disponiamo perciò, con tutta l'anima a ricevere ed attuare tutte quelle direttive che ci verranno indicate per la concorde partecipazione alla devota commemorazione giubilare „.*

*Buone Sorelle, quale sarebbe la parola di Don Bosco in una circostanza come questa?... Indubbiamente quella sgorgata dal suo fervore di Figlio devotissimo del Papa, per animarci a una partecipazione di preghiere la più intensa e la più filiale.*

*Vi si aggiunge anche l'esempio e la parola del Ven.mo Superiore, come risulta nel primo elenco riportato dall'Osservatore Romano circa i Superiori di Ordini e Congregazioni religiose, che hanno aderito all'invito. Vi leggiamo: I Salesiani — scrive*

*Don Ricaldone* — cominceranno subito ad elevare ferventi preghiere a Dio per il felice successo della Giornata del Papa.

*Noi, perciò, Sorelle carissime, non abbiamo che a seguire un tanto esempio. Ma, mi domanderete: Praticamente che cosa dobbiamo fare? Mettere un'intenzione specialissima per il Santo Padre nelle nostre principali pratiche di pietà: nella santa Messa, nella santa Comunione, nel Rosario di ogni giorno, fino alla data giubilare; inoltre, dare quest'anno una particolare importanza e solennità alla consueta "Festa del Papa", attendendo che ci vengano comunicate le direttive per la grande Giornata mondiale, a cui fa cenno la Circolare dell'Eminentissimo Cardinal Vicario.*

*Dietro la parola del Ven.mo Superiore e l'esempio dei Rev.di Salesiani, vi invito anche, Sorelle carissime, a voler chiamare a raccolta tutto il nostro mondo: i bambini dell'Asilo, le alunne dei laboratori e delle Scuole di ogni tipo, le oratoriane, le ex-allieve, non soltanto per la preghiera, ma anche per una tenue offerta che può andare dai venti centesimi a una lira; anzi, vi aggiungo, non esigete di più, in considerazione, dei tempi difficili che attraversiamo. Queste offerte, che credo siano nella possibilità di tutte e che il vostro zelo saprà impreziosire col più devoto amore al Vicario di Cristo, dovranno giungere qui per il tramite delle buone Ispettrici, non oltre la fine di aprile p. v. onde poterle umiliare — **tutte insieme** — al Santo Padre per l'occasione del suo augusto Giubileo, come espressione concreta del filiale attaccamento del nostro Istituto alla Sede Apostolica. Se foste invitate da altri Enti o Parrocchie, o Comitati a contribuire per lo stesso scopo, voi potrete rispondere che già siete state chiamate a partecipare all'offerta cumulativa dell'Istituto. Il nostro, sarà l'obolo della vedova; ma vi ripeto, facciamo che sia ispirato dall'amore e dalla devozione che il nostro Santo seppe trasfondere nella povera offerta di L. 33,65 dei suoi birichini a Pio IX.; e, come quella, tornerà al Vicario di Cristo di conforto fra i molti dolori che opprimono, nell'ora presente, il suo cuore di Padre universale dei fedeli.*

*Ed ora, care Sorelle, non posso chiudere senza rivolgere un pensiero al glorioso S. Giuseppe di cui abbiamo incominciato il mese. Raccomandiamoci a questo grande Patrono della vita*

*religiosa perchè fiorisca sempre più intensa nelle nostre Case l'osservanza e la vita interiore di cui Egli è Maestro e perchè ci aiuti a santificare la Quaresima.*

*Pregiamolo anche perchè tante anime abbiano a trovare nella Pasqua, a cui ci prepariamo, mediante la grazia dei Sacramenti, la loro risurrezione. A questo proposito siamo state invitate dall'Opera della Regalità di Cristo a pregare in modo speciale per la Pasqua dei Soldati. Vediamo quindi di farlo più intensamente che ci è possibile, e collaboreremo a un'opera santa e così gradita al Signore.*

*Maria SS. Ausiliatrice nostra buona Madre ci benedica e ci preservi da ogni minima offesa al Cuore SS. di Gesù.*

*Aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCHETTI*

**P. S.** — Avrei voluto introdurre nella presente circolare la comunicazione del ven.mo Superiore circa l'ultima udienza avuta dal Santo Padre e le direttive per festeggiare il prossimo Giubileo di S. Santità; ma, ricevuta in ritardo, debbo accontentarmi di farvela avere in foglio a sè, aggiungendovi di considerare come detto a noi quanto è raccomandato ai Rev. Salesiani; tenendo solo presente ciò che più sopra ho accennato: ossia di mandarci le offerte per il tramite dell'Ispeitrice.

Torino, 24 febbraio 1942,

Figliuoli carissimi in G. C.

.....  
Quando il 13 gennaio u. s. , ebbi la gioia di essere ricevuto in particolare udienza dal Papa, credetti mio dovere, prima di ogni altra cosa, presentare umilmente e devotamente al suo cuore paterno da parte dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori e Cooperatrici, degli Ex-allievi ed Ex-allieve, degli alunni ed alunne, di quanti insomma formano parte della ormai numerosa Famiglia Salesiana, gli omaggi e le felicitazioni per il suo giubileo.

Il Santo Padre, dopo d'avermi ascoltato con particolare benevolenza, mi disse: « Le manifestazioni di giubilo non si addicono alla tristezza dell'epoca in cui viviamo; ma mentre Noi apprezziamo e gradiamo assai i vostri omaggi, vorremmo esortare la Famiglia Salesiana a moltiplicare le preghiere per impetrare alla povera umanità, così duramente provata e sconvolta, le benedizioni del perdono e della pace ».

Promisi al Santo Padre che mi sarei fatto eco de' suoi desideri. Perciò oggi, invitandovi a prendere parte attiva alle Feste Giubilari del Papa, vi raccomando in primo luogo la preghiera.

Durante il periodo dell'anno giubilare sia ricordato con frequenza, particolarmente ai Confratelli e ai giovani, il desiderio del Santo Padre: e salga frequente e fervorosa al Cielo la nostra prece per Lui e per i bisogni della Chiesa.

La giornata del 13 Maggio poi sia tutto un susseguirsi di suppliche all'Altissimo secondo l'intenzione del Santo Padre. La santa Messa della Comunità verrà applicata per il Papa: e al Papa verranno offerte in quel giorno le Sante Comunioni e le preghiere tutte dei Confratelli e dei giovani.

Vi sarà l'Esposizione del SS. Sacramento fino all'ora della Benedizione Eucaristica del pomeriggio, la quale sarà preceduta da un sermoncino di circostanza.

Inoltre in tutte le Case si prepari un'Accademia in onore del Santo Padre. Essa potrà aver luogo in un giorno festivo o di vacanza, prima o dopo il 13 Maggio. Ricordate che l'accurata preparazione e la brevità serviranno a far sì che le cose dette restino profondamente scolpite nelle menti e nei cuori.

Infine è bene che, a imitazione di quanto fece Don Bosco fin dagli inizi della Congregazione, venga offerto al Santo Padre un obolo speciale.

Affinchè abbiate chiare direttive in proposito, vi dirò che la Famiglia Salesiana è autorizzata a presentare il suo obolo pel tramite del Rettor Maggiore. Ciò vi comunico, acciocchè non vi siano duplicati nè avvengano dispersioni di forze.

Perciò si faccia praticamente così:

1) In ogni nostro Istituto, Oratorio, Collegio, Scuola, Convitto, ecc., procuri il Direttore che tutti gli allievi, interni, esterni, semi-convittori, oratoriani, offrano il loro obolo per il Giubileo del Papa.

2) L'offerta può anche essere di una sola lira, di cinquanta centesimi o meno: chi possa e voglia dare di più è libero di farlo.

3) I nomi degli offerenti siano segnati su fogli di centimetri ventotto per centimetri ventidue (formato **quadrotta**). All'inizio del primo foglio sia indicato l'Istituto. L'Oratorio Festivo annesso a un Istituto abbia i propri fogli con relativa intestazione sul primo di essi, coi propri nomi e obolo rispettivo.

4) Ogni Direttore, appena completate le liste, le spedisca con il relativo obolo all'Ispettore, il quale si affretterà a inviare ogni cosa al Rettor Maggiore.

5) Ai Direttori delle Case fuori d'Italia si raccomanda di fare tutto quanto è stato detto: naturalmente gl'Ispettori conserveranno ogni cosa presso di sè, fino a che albeggino giorni migliori.

Come vedete, il tempo stringe e perciò vi esorto a fare le cose con la massima sollecitudine.

. . . . .

Sac. PIETRO RICARDONE

### **Carissime,**

*la cara festa di S. Giuseppe avrà certamente rinnovato in tutte il fervore e fatto toccare, ancora una volta, con mano la verità dell'affermazione di S. Teresa che non si ricorre mai invano a un sì valido Protettore.*

*Ora vorrei, Sorelle care, che il vostro fervore si accendesse non meno vivo nei riguardi della nostra Beata. Dobbiamo chiedere con insistenza al Signore che ne compia la glorificazione; e dobbiamo invitare molte anime a far ricorso all'intercessione della Beata M. Mazzarello, affine di ottenere i desiderati miracoli che valgano a far avanzare la causa alla bramata mèta. Forse, buone Sorelle, la nostra fede non è abbastanza viva, o forse il Signore attende di vedere in noi qualche cosa di più e di meglio nell'imitazione delle virtù della nostra Madre per glorificarla.*

*Mettiamoci dunque d'impegno, accendiamo in noi e attorno a noi il fuoco e, sopra tutto, vediamo di ricopiarne le virtù, onde piegare la bontà del Signore a confermare, con il sigillo della sua onnipotenza, la santità della nostra Beata Madre. Cerchiamo anche di farla interceditrice presso il Cuore di Gesù in questi tempi così burrascosi. Da ogni parte si prega tanto Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per ottenere la pace; e se noi aggiungessimo pur questa intenzione agli sforzi che vogliamo fare perchè la causa della Beata Mazzarello raggiunga il suo compimento, chi sa che il Cuore di Gesù non si piegherebbe a tante suppliche anche di anime innocenti e, invece di una grazia, ce ne facesse due; e cioè, insieme con la canonizzazione della*

*nostra Beata ci concedesse anche la desiderata pace universale? Preghiamo dunque, ma preghiamo con fiducia!*

*E mentre vi faccio questo caldo invito per M. Mazzarello, torno a raccomandarvi di non dimenticare la causa di Suor Valsè-Pantellini. Mi pare proprio, Sorelle carissime, che lasciamo troppo inoperosa questa nostra cara Serva di Dio; e il motivo, forse, è che non ne studiamo abbastanza la vita, nè la facciamo conoscere ed amare. Se ne parlassimo di più alle nostre giovanette, indubbiamente se ne entusiasmerebbero poichè troverebbero in essa un'Anima tanto vicina alla loro, e sarebbero attratte dalla squisitezza della sua pietà, dall'amabilità della sua virtù, dal profumo della sua vita tutta raccolta in Dio; e, oltre ad sentirne una particolare attrattiva, la invocherebbero nei loro bisogni.*

*Con pena, come vi ho già detto un'altra volta, constatiamo che il numero delle grazie riportate nell'apposita Circolarina, va sempre diminuendo: ora, ciò non dipende certo, dall'esser venuta meno l'efficacia dell'intercessione della Serva di Dio, ma piuttosto, forse, dal nostro diminuito interesse per la sua causa. Confido proprio che questo nuovo richiamo sproni tutte a lavorare per far avanzare verso la glorificazione a cui è avviato, anche questo bel fiore del nostro spirituale giardino, a gloria di Dio e per il bene delle anime.*

*Ed ora, buone Sorelle, sono lietissima di comunicarvi una più che incoraggiante lettera del Ven.mo Superiore, al quale vennero presentate, col "Catechismo della sofferenza", composto dalle nostre care ammalate di Villa Salus, le ben ordinate Cronache dei nostri Oratorii d'Italia. Una così benevola e paterna parola sia a titolo di soddisfazione per il diligente lavoro da voi compiuto, e di sprone a far sempre più e meglio nell'opera prediletta del nostro Santo Fondatore: gli Oratori Festivi.*

Torino, 9 marzo 1942

*Rev.ma Madre Carolina Novasconi,*

*Le Figlie di Maria Ausiliatrice delle Ispettorie d'Italia mi hanno procurato, per mezzo suo, una grande gioia. Non si poteva commemorare in modo più pratico e più vantaggioso la data centenaria della prima lezione di Catechismo con cui S. Giovanni Bosco iniziò l'Opera sua.*

*Ho letto con ammirazione ed edificazione le brevi ma succose e com-*

plete relazioni delle attività che si svolgono nei numerosi vostri Oratori Festivi, e ne ringrazio e benedico il Signore.

Vorrei far giungere a tutte l'espressione del mio vivissimo compiacimento; anzi, a tutte vorrei dire che S. Giovanni Bosco dal Cielo vi sorride e vi benedice, mentre la Beata Madre Mazzarello vi ripete: Coraggio, mie buone figliuole! Rendetevi, specialmente negli Oratori Festivi e nell'insegnamento del Catechismo, sempre più degne del nostro Fondatore e Padre.

Che dire, poi, del "Catechismo della Sofferenza", composto e illustrato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice raccolte nella casa di riposo e cura di Villa Salus?

Non si possono leggere senza profonda commozione quelle preghiere nelle quali, ad ogni parola, è tanta luce celeste e soprattutto tanto ardore di carità. Lagrime di consolazione sgorgano spontanee dagli occhi, considerando quelle risposte cementate di fede massiccia e imperlate di generosità senza limiti.

Quanto avrà gioito il Cuore dolcissimo di Gesù, e quali benedizioni non avrà fatto scendere su quelle anime infiammate di pratico amore!

Al termine della edificante lettura ho ripetuto nell'intimo del mio cuore: Oh com'è vero che, nelle Famiglie religiose, le ammalate compiono il lavoro più arduo e proficuo, attirando con maggior abbondanza le benedizioni celesti sulla loro Congregazione!

A tutte pertanto, e in particolare modo alle care ammalate, desidero giunga l'attestazione delle mie felicitazioni, del mio plauso incondizionato. Sono certo che il glorioso passato è caparra di un avvenire ancor più ricco e fecondo.

Mando a tutte una speciale benedizione con la sicurezza in cuore ch'essa mentre è premio del lavoro compiuto, sarà soprattutto seme di una messe esuberante di fiori e di frutti.

Mi raccomando tanto tanto alle vostre preghiere.

in G. e M.

(firmato) Sac. PIETRO RICALDONE

Sorelle carissime, facciamo che il voto del Ven.mo Superiore si traduca in consolante realtà: consoleremo il suo cuore e consoleremo il Cuore di Dio.

Questa mia vi giunge proprio per la Pasqua, desidero, quindi, vi porti l'augurio di tutte le Superiore e mio e vi sia già un ricambio di quelli che, indubbiamente, voi farete per noi nella preghiera.

Che la Risurrezione di Gesù riviva non soltanto nel nostro ricordo e nella nostra preghiera, ma si rinnovi in noi, trasformandoci e facendoci risorgere una buona volta a una vita veramente soprannaturale, di fede, di carità, di zelo per la gloria

*di Dio e la salvezza delle anime, spogliandoci per sempre di tutte quelle ricerche naturali e umane che tanto ci legano nel cammino della perfezione.*

*Ecco il voto delle Superiore e mio: procuriamo di rafforzarlo con una preghiera umile e fidente a incremento di bene nel nostro caro Istituto, e anche per potere dire al più presto: S. Maria Domenica Mazzarello pregate per noi!*

*Aff.ma Madre*  
*Suor LUISA VASCETTI*

## Carissime,

*eccoci già entrate nel bel mese della nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice. Vi penso già infervorate nell'onorare e far onorare, con tutte le vostre forze, la nostra cara Madonna; ed io non ho se non a incoraggiarvi a continuare e a intensificare le vostre filiali dimostrazioni di amore verso così tenera Madre; tanto più che a questo ci spinge anche la parola del Vicario di Cristo, il Quale c'invita a rinnovare una Crociata di preghiere e di offerte a Maria SS. per la pace.*

*Non posso quindi non parlarvi di Lei; e perchè la mia povera parola abbia più efficacia, non farò che richiamare a voi e a me, qualche cosa di quanto il nostro Santo Padre e Fondatore diceva intorno a questa devozione, che è proprio la nostra devozione.*

*Don Bosco, infatti, ebbe e trasmise ai suoi Figli e alle sue Figlie la missione di onorare, far conoscere e amare Maria SS. sotto il bel titolo di Ausiliatrice dei Cristiani.*

*« La Madonna — diceva il nostro beato Padre — vuole che la onoriamo sotto il titolo di Ausiliatrice: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e a difendere la fede cristiana » (Mem. biog. VII, 334).*

*Sorelle carissime, i tempi nostri, non sono meno tristi; il popolo cristiano, e specialmente la cara gioventù nostra preziosa eredità, non hanno minor bisogno dell'aiuto potente di Maria SS.; le Case e le opere nostre non si trovano in difficoltà e in*

*necessità meno gravi: andiamo dunque, con fiducia al trono di grazie della Vergine Santa, e imploriamone il materno aiuto con la fede di Don Bosco, che poteva affermare: « Maria fu sempre la mia guida! Quanto è mai buona la Madonna! . . . ». (Vita II, 530) « . . . mi ha sempre aiutato e continuerà sempre ad aiutarmi! ». (Mem. biog. V, 155).*

*« . . . Essa è onnipotente per mezzo del suo Divin Figlio. È per Essa che esiste e prospera la nostra Congregazione ». (Mem. biog. XII, 578).*

*« Noi abbiamo camminato sempre sotto la sua protezione ». (Vita II, 546).*

*Mie buone Sorelle, quanto ci devono risuonare confortanti e incitrici tali affermazioni del nostro Santo Fondatore.*

*Siamo state chiamate e ci troviamo in una Congregazione particolarmente protetta dalla Vergine Santa, anzi, da Lei ispirata, voluta, guidata passo passo. S. Giovanni Bosco poi, nel fondare il nostro Istituto - non dimentichiamolo mai - ha esplicitamente inteso di elevare un monumento di riconoscenza a Maria SS. Ausiliatrice. Essendo così, ogni pietra — come è stato detto della nostra Basilica — deve cantare le glorie di Maria SS. Ora, ciascuna di noi è una pietra del monumento. Domandiamoci quindi, care Sorelle: Sono io una pietra viva del monumento voluto da Don Bosco? La mia vita è davvero un canto di gloria a Maria SS., un inno di ringraziamento per tutte le grazie concesse dalla liberalità della Vergine Ausiliatrice a S. Giovanni Bosco e alle sue Istituzioni?*

*Per essere un canto di gloria e un ringraziamento vivente a Maria SS. Ausiliatrice, bisogna, Sorelle carissime, che la nostra vita sia una imitazione fedele e una copia viva della vita di Maria SS. Le figlie non devono forse rassomigliare alla Madre, ricopiarne le sembianze, ritrarne gli atteggiamenti? Ora noi ci chiamiamo e siamo, non Suore, ma **Figlie** di Maria Ausiliatrice. A questo punto mi ricordo di una bella conferenza del Ven.mo Sig. Don Filippo Rinaldi di s. m.*

« Siete **Figlie** di Maria Ausiliatrice, *disse*. È un titolo speciale che ricorda le glorie della Vergine in questi ultimi tempi. Maria è ausilio dei cristiani: lo fu sempre, da Gesù a noi; e voi altre, come figlie sue, dovete essere, a vostra volta, ausiliatrici del prossimo, specialmente della gioventù. Questo conseguirete col lavoro e col buon esempio. Lavorate per aiutare le vostre Superiori, le vostre Sorelle, le vostre alunne, e fate che tutti trovino in voi un modello da imitare. Procurate con ogni impegno di essere vere **Figlie** di Maria Ausiliatrice: voi sarete felici in proporzione del ricordo che serberete di questo vostro titolo che vi onora, e degli sforzi che farete, per portarlo degnamente. E, senza quasi accorgervi, guidate da questa dolce Madre celeste, vi troverete sulla soglia del Paradiso, dove contemplerete e amerete in eterno Gesù Benedetto e la Sua e vostra Madre SS. ».

*Una conclusione così confortante del Ven.mo Sig. D. Rinaldi non è che un'eco di quanto affermava il nostro Santo Fondatore e Padre: « . . . Conservandoci sotto la protezione sua (di Maria SS.), qual vantaggio ne riceviamo? Se saranno soltanto parole, Essa non ci terrà fra i suoi figliuoli; ma se sono opere, se proprio di cuore siamo suoi devoti, è certo che andremo a vederla in Paradiso eternamente con Lei beati. (Mem. biog. XII, 577).*

*Care Sorelle, che questi santi pensieri del nostro Santo Fondatore e Padre e del Ven.mo Sig. D. Rinaldi, intorno alla Madonna e alla nostra fortuna di esserle **Figlie**, penetrino la nostra anima, la commuovano profondamente e, aumentando il nostro fervore, ci aiutino a passare un mese di vera unione a Maria SS. Tutte le nostre preghiere, le nostre azioni, portino il suo timbro materno, sì che possiamo attenderci noi pure, a suo tempo, la promessa ricompensa dei veri devoti e figli di Maria, e in questo mese tutte le grazie che imploriamo, particolarmente per il Santo Padre nel p. v. 14 maggio, fausta celebrazione del suo giubileo episcopale.*

*Restiamo dunque unite nelle preghiere e nei voti, affinché*

*le benedizioni di Maria Ausiliatrice scendano in conformità dei comuni desideri, e su ciascuna di voi, sulle Superiore e sulla vostra*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCHETTI*

**PS.** — Poichè vi so sempre tutte rivolte al Centro e desiderose delle notizie di ciò che si fa qui e nella Basilica di Maria Ausiliatrice, vi notifico che la festa della nostra Beata, cadendo nel giorno dell'Ascensione, sarà trasferita alla domenica 17 maggio, e per lo stesso motivo il triduo di preparazione s'inizierà il 15.

L'orario della festa è il seguente:

Ore 8,30 Messa della Comunità.

» 10 Pontificale.

» 15 Vespri - Predica - Benedizione.

**Carissime,**

*non posso incominciare questa circolare senza esprimervi tutto il compiacimento delle Superiori e mio, per la vostra pronta e generosa adesione all'invito fattovi per la nostra sottoscrizione in onore del Santo Padre Pio XII.*

*Lo stesso Ven.mo Rettor Maggiore, al quale abbiamo presentato gli elenchi delle offerte pervenuti dalle singole Ispettorie, ha espresso i suoi vivi e paterni rallegramenti per la cifra raggiunta nonostante le tristezze dei tempi, frutto dell'impegno con cui ogni Casa ha lavorato allo scopo e indice, insieme, dell'amore e dell'interessamento che è nel cuore di tutte, e che tutte hanno saputo diffondere attorno, per la causa santa della Chiesa e del suo Capo visibile, il Romano Pontefice.*

*La nostra M. Linda, con M. Teresa, sono andate a Roma appositamente per unire al Santo Padre il nostro umile omaggio, e hanno avuto la fortuna di essere ricevute il giorno 15 insieme al Ven.mo Superiore Maggiore.*

*Le prime notizie giunteci da Roma, sono piene di santa commozione per la paterna bontà con cui furono accolte dal Vicario di Cristo e per le ampie benedizioni inviate a tutte; ma le notizie particolari le avrete poi a parte.*

*Intanto, Sorelle carissime, la festa giubilare del Santo Padre sia una fervorosa spinta a continuare, sulle orme del nostro Santo Don Bosco, a pregare per il Papa, ad operare in conformità ai suoi insegnamenti, ad amare e far conoscere ed amare sempre più la sacra Persona del Vicario di Cristo.*

*Ed ecco che ci viene presentato subito, Sorelle care, un'altra*

*propizia occasione per dimostrare il nostro amore e il nostro interessamento per tutto quello che viene dalla Santa Sede.*

*Non so se sia noto a tutte, come la Santità di N. S. Papa Pio XII, con un recente " Motu Proprio ", abbia istituito presso la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, la " Pontificia Opera delle Vocazioni Sacerdotali ".*

*Ora, S. Em. il Card. Pizzardo, Prefetto della medesima Congregazione, con una circolare del 20 dicembre p. p. esponeva gli scopi di tale Opera e invitava tutti gli Istituti Religiosi a portare il proprio contributo di preghiere e di collaborazione.*

*Gli scopi dell'Opera sono così riassunti nella sullodata circolare:*

1. — Intensificare nei fedeli il desiderio di promuovere, custodire e aiutare le Vocazioni Ecclesiastiche.
2. — Divulgare la retta conoscenza della dignità e della necessità del Sacerdote Cattolico.
3. — Unire i fedeli di tutto il mondo in comunione di preghiere e di pie pratiche, rendendoli partecipi di ricchi tesori spirituali.

*Sorelle carissime, come potremo noi collaborare a un'opera così santa? La preghiera è a disposizione di tutte. Tutte perciò c'impegneremo d'ora innanzi, a moltiplicare non tanto le pratiche, quanto le intenzioni e il fervore per una causa sì santa che " è la causa stessa di Dio e della Chiesa "; pregheremo, cioè, perchè il Signore mandi molti e santi operai alla sua vigna, susciti tante generose vocazioni sacerdotali e ne formi suoi degni Ministri.*

*Gli altri due punti poi, possono rientrare benissimo nel nostro programma di apostolato; specialmente nel fare il Catechismo, nell'avvicinare le ex allieve e i genitori stessi delle nostre alunne, impegnandoci di far comprendere la dignità e la santità del Sacerdozio, per suscitare il desiderio di coltivare, favorire, aiutare le vocazioni ecclesiastiche. Così possiamo destare l'interesse per la stessa Opera Pontificia delle Vocazioni, promovendo l'iscrizione alla medesima, a cui è annessa oltre il merito*

*di concorrere a uno scopo così santo, anche la partecipazione a un ricco tesoro di indulgenze.*

*Ecco, care Sorelle, l'aiuto che oggi la Chiesa ci chiede e che noi dobbiamo stimarci felicissime di darle — nella nostra pochezza — il più intensamente possibile.*

*Nella sicurezza, perciò, che ognuna farà il possibile per rivestire le sue preghiere dei sentimenti del maggior fervore, affinché arrivino al trono di Dio senza ostacoli, e facciano scendere sulla sacra Persona del suo Vicario e su tutta la Chiesa gli aiuti che invociamo, vi saluto cordialmente insieme alle altre Superiori che, con me, v'invocano un santo e fruttuoso mese del Sacro Cuore, e vi sono sempre*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCHETTI*

### **Carissime,**

*la festa di S. Luigi mi ha fatto sentire, anche quest'anno, il calore del vostro filiale affetto, espresso in preghiere, in voti e promesse, e reso sensibile anche, nonostante le tristezze dei tempi, dai doni e dalle offerte del vostro buon cuore. Ve ne sono gratissima e, mentre invoco per tutte, il più generoso ricambio dal Cuore dolcissimo di Gesù, non posso non parteciparvi il mio compiacimento per questa vostra filiale dimostrazione, perchè ho visto e vedo in essa, non tanto un omaggio alla mia povera persona, ma l'espressione sensibile del vostro attaccamento alle Superiore, all'Istituto, allo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre. Perciò, a tutte giunga il mio grazie e quello delle altre Superiore che, con me, godono di sentirvi così unite a coloro cui il buon Dio ha affidato la tremenda responsabilità di guidare l'Istituto in questo momento così grave; responsabilità che voi facilitate e rendete amabile e leggera con la vostra filiale dedizione.*

*Ed ora, mie buone Sorelle, godo di parteciparvi una consolazione, un dono che mi è giunto come il più bello e prezioso regalo per S. Luigi, e ha commosso e fatto gioire con me, le Superiore tutte e, certamente, sarà a voi pure di grande conforto, di somma soddisfazione e di sprone a un attaccamento sempre più vivo al Papa e alla Chiesa.*

*Il documento è troppo prezioso perchè io non ve lo comunichi per intero: eccovi perciò copia della venerata lettera, che il Santo Padre Pio XII si è degnato di farci scrivere dal suo Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato:*

## SUA SANTITÀ PIO P. P. XII

volendo paternamente dimostrare la sua augusta  
riconoscenza e il suo vivo compiacimento alle

Figlie di Maria Ausiliatrice

per il generoso obolo di filiale carità a Lui offerto  
con delicato pensiero, nella celebrazione del Suo  
Giubileo Episcopale, imparte di gran cuore la Be-  
nedizione Apostolica, perchè sia consolante pegno  
dei celesti favori che Egli invoca copiosi da Dio.

Dal Vaticano, 30 maggio 1942.

L. Card. MAGLIONE

*Ci sia questa la più bella e ambita ricompensa ai piccoli o grandi sacrifici compiuti per onorare, nella nostra pochezza meno indegnamente possibile, il Giubileo Episcopale dell'augusto Vicario di Cristo, a Cui ci riconurrà ancora prossimamente, la gloriosa festa dei Ss. Pietro e Paolo.*

*Tale festa ci porta anche, con pensiero di filiale, devoto e riverente affetto al Veneratissimo Rettor Maggiore, per il Quale vi invito, Sorelle carissime, se pur ce n'è bisogno, ad intensificare le preghiere e le spirituali offerte, come espressione di quella profonda riconoscenza che dobbiamo a Lui personalmente e a ciascuno dei Reverendissimi Superiori e Rev.di Salesiani. Tutte infatti siamo loro grate per la paterna, larga, continua assistenza spirituale e per il fattivo appoggio morale, che tanto generosamente elargiscono al nostro Istituto, affine di mantenerlo in quell'unità di spirito, di direttive e di intenti che ne forma, con la benemerita Società Salesiana, un'unica spirituale Famiglia: la Famiglia di D. Bosco Santo.*

*Ci è offerta intanto, Sorelle care, subito un'occasione di far nostre e di seguire le direttive date anche quest'anno, dal Ven.mo Superiore ai Rev.di Salesiani, per il periodo delle vacanze ed eccomi a comunicarvele, ricordandovi che tali disposizioni cessano col riaprirsi delle scuole.*

*Oltre le consuete pratiche di pietà si faranno le seguenti:*

a) All'esame o alla visita al SS. Sacramento, o in altro

tempo più opportuno, recitare 3 Pater, Ave, Gloria e una Salve Regina.

b) Nelle Case ove sia facilmente possibile, soprattutto nei Noviziati e nelle Case di formazione, far dare la benedizione col SS. Sacramento tutti i giorni o almeno tre volte alla settimana.

c) Tutte, poi, fare visite più frequenti e preghiere più fervorose.

Ciò, Sorelle carissime, oltre allo scopo di propiziare per il mondo la misericordia di Dio e di ottenere la desiderata pace, varrà anche ad alimentare in noi quello spirito di vita interiore di cui, proprio nel periodo delle vacanze, dovremmo fare una buona scorta, affinché da esso scaturisca la grazia di una maggior fecondità per il nostro apostolato.

Non dimentichiamo mai, buone sorelle, che questo è il segreto del gran bene operato dal nostro Santo e che, anzi, come ha rilevato S. Santità Pio XI di v. m. è stata una delle sue più belle caratteristiche.

Ora, noi gli rivolgiamo ogni giorno la preghiera: **“Perchè possiamo conoscere e imitare meglio la vostra vita interiore, S. Giov. Bosco pregate per noi”**,. Ma a poco varrebbe, care Sorelle, il ripetere questa invocazione se non vi unissimo lo sforzo efficace per imitare anche in ciò, il nostro S. Fondatore.

Animo, Sorelle carissime, che il nostro spirito sull'esempio del nostro Santo Padre, sia sempre in attività per la nostra santificazione e per il bene delle anime.

Rinnovandovi i ringraziamenti per i vostri filiali omaggi augurali, vi invoco, in un con le Superiore tutte, ancora una confortatrice benedizione dal Cuore dolcissimo di Gesù; e vi sono

aff.ma Madre  
Suor LUISA VASCETTI

**Carissime,**

*l'altro mese vi ho comunicato, con gioia commossa, la venerata lettera del Santo Padre in risposta all'omaggio umiliato in occasione del suo Giubileo Episcopale; ora ce ne giunge un'altra ancor più preziosa, che ci conferma il paterno e alto gradimento della Santità Sua, e ci dice come l'Augusto Vicario di Cristo si sia compiaciuto dell'umile nostra testimonianza di devoto attaccamento. Non posso, Sorelle carissime, anche questa volta, non parteciparvi tale consolazione, a cui avete diritto per la vostra fedele, pronta e generosa risposta all'appello lanciatovi, a suo tempo, per tale santa crociata; e anche perchè, il Santo Padre stesso desidera, come è detto nella ven. lettera, vi sia comunicata, affinchè a vostra volta, partecipiate — sono le parole dell'Em.mo Card. Segretario di Stato — “a quanti hanno contribuito alla generosa e caritatevole offerta, l'espressione del suo alto gradimento e della sua commossa compiacenza”.*

*Eccovela perciò integralmente:*

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

N. 49844

*Dal Vaticano, 8 luglio 1942*

Reverenda Madre,

Il Giubileo Episcopale di Sua Santità ha offerto alle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice una nuova e quanto mai propizia occasione di manifestare al Padre Comune l'affetto operoso col quale esse, devote alla Sua Persona, lavorano in ogni campo seminando l'amore alla Chiesa e al suo Capo visibile.

Sua Santità è veramente lieta di questa nuova constatazione. E come ringrazia le Figlie di S. Giovanni Bosco di tanto bella

testimonianza, così desidera che per loro mezzo giunga alle loro alunne, ai loro soldati infermi, a quanti hanno contribuito alla generosa e caritatevole offerta, l'espressione del Suo alto gradimento e della Sua commossa compiacenza.

Non dubita la Santità Sua che alla unanime prova di amore e di zelo data al suo Vicario in terra, corrisponderà da parte del Signore una nuova effusione di grazie per il benemerito Istituto, così caro al nuovo Apostolo della gioventù.

E mentre a questo fine Egli innalza il cuore a Dio perchè continui a fecondare largamente con la sua grazia la somma di bene di cui le Religiose di Maria Ausiliatrice arricchiscono la Chiesa, invia di cuore ad esse, alle loro Novizie, alle loro alunne, a quanti hanno partecipato al devoto omaggio il conforto dell'Apostolica Benedizione.

Con sensi di devoto ossequio mi professo

di Lei

dev.mo nel Signore

firmato L. Card. MAGLIONE

*Mie buone Sorelle, questa preziosa e venerata lettera ci sia il premio più ambito dei sacrifici fatti e, insieme, incitamento e sprone a fare tutto quel bene di cui il Santo Padre tanto benevolmente afferma che arricchiamo la Chiesa. Facciamo davvero che, dove vi è una Figlia di Maria Ausiliatrice, là vi sia — come si diceva di Don Bosco — una lotta senza quartiere contro il male, una spinta incessante e generosa verso il bene, una piccola fortezza avanzata per l'onore della Chiesa, la salvezza delle anime, la gloria di Dio.*

*Immenso è il campo di apostolato aperto dinanzi alla nostra buona volontà e al nostro zelo; ma in questi tempi, Sorelle care, uno ci si presenta con un'urgenza al tutto particolare: la lotta contro la moda immodesta, la campagna per la dignità cristiana del vestire. Questo, Sorelle carissime, è un compito tutto nostro, perchè è particolarmente la cara gioventù affidata alle nostre cure, la gioventù femminile, che deve essere indirizzata, richiamata, sostenuta di fronte ai pericoli e all'andazzo dell'ora presente.*

*Dobbiamo proprio, per quanto sta da noi, e con uno sforzo concorde, porre un argine al dilagare della moda immodesta contro cui ha levato la voce ripetutamente il Santo Padre. Oh,*

*se riuscissimo, care Sorelle, in questa battaglia, quanto conso-  
leremo il Cuore di Dio, il Cuore del Suo Vicario e come Ma-  
ria SS. Ausiliatrice si compiacerebbe delle sue figlie! Mettiamoci  
proprio tutte con grande impegno e non lasciamoci smarrire dal-  
le difficoltà. Norme al riguardo, sono state date dalla Chiesa,  
dai Vescovi. Vediamo di sostenerci con tutto lo zelo, ben inteso,  
temperato da una giusta e sana discrezione, affinché la gioventù  
delle nostre Case, dei nostri Oratori, delle nostre Scuole, dia al  
mondo l'esempio di un vestire decoroso e modesto, quale si  
addice a quell'educazione cristiana che cerchiamo d'infondere.*

*Sono sicura, buone Sorelle, di trovarvi tutte unite anche in  
questo sforzo di bene; e, augurandovi le più copiose grazie di  
spirituale rinnovamento nei vostri santi Esercizi, vi saluto di  
cuore in un con le Superiore tutte, non senza raccomandare an-  
cora caldamente, alle vostre preghiere di suffragio, l'Anima  
Eletta della nostra compianta Madre Vicaria.*

*Vostra aff.ma Madre  
Suor LUISA VASCHETTI*

**P. S.** — Le singole Ispettrici procurino di raccogliere con filiale  
sollecitudine quanto, dalle Suore, alunne ed ex-alunne, potesse  
aversi a memoria edificante della nostra amatissima M. Vicaria;  
e si facciano premura di trasmettere poi il tutto alla rev. M. Linda.

## Carissime,

*siete ancora tutte nel fervore degli Esercizi ed io sono lieta di offrirvi, nella predica che il Ven.mo Superiore tenne anche quest'anno, per S. Luigi, un vero documento di perfezione religiosa che vi aiuterà a mettere in pratica le risoluzioni prese.*

*Potrebbe servire ottimamente, come tema di lettura spirituale. Eccovela per intero:*

Anche quest'anno, mentre siamo qui per presentare i nostri auguri, ravvalorati dalle nostre preghiere, alla Rev. Madre Generale, S. Luigi ci vuole dare una lezione di perfezione cristiana. La Chiesa, nella Messa del Santo, mette sulle labbra del Sacerdote questa bella preghiera: « O Dio, distributore dei doni celesti, che hai voluto nell'angelico giovane Luigi associare una mirabile innocenza di vita a una non meno mirabile penitenza, concedi a noi, per i suoi meriti e per le sue preghiere, di imitarlo penitente, giacchè non lo seguimmo innocente ».

Con questa magnifica esortazione la Chiesa, ci stimola alla pratica della penitenza. Sofferamoci a fare qualche breve e pratica considerazione su quest'importante argomento.

Penitenza! Questa parola a non pochi quasi incute spavento. Quando si parla di penitenza un brivido pervade questa povera nostra natura, che si ribella anche solo al pensiero di ciò ch'è sofferenza. Eppure la penitenza è un dovere, è un comando, è la legge universale e fondamentale del cristianesimo. E' vero, l'abbiamo detto l'anno scorso in questa stessa circostanza, l'essenza del cristianesimo è l'amore. Oggi però possiamo aggiungere che la penitenza è la manifestazione, la prova, il controllo dell'amore.

Gesù si presentò in questo mondo sventolando il labaro della penitenza e lo portò trionfalmente da Betlemme al Calvario, dalla squallida paglia della sua culla al ruvido e insanguinato legno della croce. Ben possiamo dire che al Redentore del mondo altro non stesse più a cuore che d'inculcare e raccomandare a tutti, con l'esempio e con la parola, il suo insistente invito, ch'era al tempo stesso il suo programma: « Fate penitenza » —

« Se non farete penitenza tutti perirete » — « Chi vuole seguirmi, rinneghi se stesso, prenda la sua croce di ogni giorno e mi segua ».

Giovanni, il Precursore di Gesù, che l'aveva preceduto per preparargli i sentieri dell'apostolato, appianando colli e colmando valli, egli pure alle turbe che accorrevano a lui, sulle rive del Giordano, ripeteva senza posa: « Fate frutti di penitenza ».

Gli Apostoli raccolsero il programma, il comando, la legge di Gesù, e, dopo ch'Egli ascese al Cielo, sparsi su tutta quanta la terra, al popolo d'Israele che non voleva piegare la dura cervice e al mondo pagano immiserito nel vizio, rivolsero sempre e dovunque lo stesso invito. S. Pietro a nome di tutti diceva: Gesù Cristo è morto per noi, lasciando anche a noi esempio. acciocchè seguiamo le sue orme ». S. Paolo, dopo aver esortato i primitivi cristiani ad essere suoi imitatori, come egli lo era stato di Gesù Cristo, aggiungeva: « Una cosa sola io so: Gesù Cristo, e Gesù Cristo Crocifisso ».

I successori degli Apostoli fino ad oggi e da oggi alla fine del mondo furono e saranno l'eco fedele dell'invito di Gesù Cristo: finchè esisterà un sacerdote sulla terra, egli ripeterà alle anime: « Fate penitenza ». Io pure sono qui oggi per ricordarvi la legge, il dovere, il comando della penitenza, perchè anche alle persone religiose è detto: « Se non farete penitenza, tutte similmente perirete ». Chi ama l'anima sua, chi cerca i godimenti e le cose della terra, perirà: chi invece, per amore di Gesù, perderà l'anima sua, e cioè la sottoporrà alle rinuncie, ai sacrifici, alla penitenza insomma, costui la ritroverà salva e felice nella vita eterna.

Ricordatelo: la penitenza è la manifestazione e il controllo del nostro amore verso Dio.

Iddio lo si ama imitandone, per quanto è concesso alla fragile nostra natura, le perfezioni, gli esempi lasciatici da Gesù Cristo, praticandone le esortazioni, i comandamenti, i consigli, corrispondendo così, non con parole, ma con fecondità di opere, al suo amore.

Orbene come ci amò il Signore? Dandoci il suo Divin Figliuolo. E che fece il suo Divin Figliuolo per noi? « Si abbassò al punto di annientarsi, si fece obbediente fino alla morte, e non a una morte qualsiasi, ma alla morte di croce ».

Basterebbe l'esempio sublime di Gesù per muoverci con slancio alla pratica di questa virtù: ma noi dobbiamo abbracciarla anche per altri motivi.

La penitenza ci riallaccia alla caduta dei nostri progenitori. Il peccato, non è solo la negazione dell'ordine e del bene, ma un atto di così satanica ribellione da volere, se fosse possibile, intaccare le stesse adorabili perfezioni dell'Altissimo. Per questo Iddio odia e perseguita implacabilmente il peccato, male infinito, perchè commesso contro di Lui, maestà infinita.

Volete voi avere una idea dell'odio con cui Iddio odia il peccato? Fissate il vostro sguardo su Gesù Crocifisso. La se-

conda Persona della Santissima Trinità, mossa a compassione dell'uman genere, volle scendere dal Cielo e rivestirsi, non solo della povera nostra natura, ma caricarsi con l'enorme peso dei peccati di tutti gli uomini onde tutti salvare e a tutti riaprire le porte del Cielo. Orbene come si comportò l'Eterno Padre con lo stesso suo divin Figliuolo? Lo risparmiò forse? No, ma lo colpì con la morte più ignominiosa sul legno infame della croce, perchè nella persona di Gesù egli colpiva le iniquità e i peccati degli uomini. In tal modo Egli volle dimostrarci quanto abbomini il peccato.

Se noi amiamo veramente Dio dobbiamo avere gli stessi sentimenti verso il peccato. Dobbiamo persuaderci che la penitenza è l'unico mezzo per riconciliarci con Lui. La sua divina Giustizia, che non risparmiò lo stesso Divin Redentore, non risparmierà noi peccatori se non faremo penitenza. Che se avessimo la sorte ineffabile di aver conservata immacolata l'innocenza, dovremo anche allora fare penitenza, circondare cioè il giglio del candore con le spine della penitenza, per preservarlo dagli attacchi del nemico dell'anima nostra. Inoltre se amiamo Iddio di amor sincero, dobbiamo entrare nei disegni della Divina Provvidenza ed anche noi detestare il peccato, ovunque esso si trovi, piangerlo e soprattutto espiarlo con opere di penitenza, come appunto fecero i Santi.

Chiediamoci pertanto: lo detestiamo noi, lo odiamo il peccato? Che cosa abbiamo fatto per cancellarlo, per placare la Divina Giustizia? Il peccato lo si cancella con la penitenza. Quale fu in passato la nostra penitenza?

Non dimentichiamo che la penitenza è la prova e al tempo stesso il controllo del nostro amore. Gesù ci addita Betlemme, Nazaret, il Getsemani, il Calvario. Dove sono le sofferenze dello squallore, delle inclemenze, della povertà, del nostro Betlemme? Dove le penitenze della vita disagiata, del lavoro indefesso, della vita raccolta del nostro Nazaret? Dove le penitenze delle angosce mortali, del totale abbandono, del sudor di sangue del nostro Getsemani? Dove le penitenze della via dolorosa, della croce, degli insulti, delle trafitture, delle spine, dell'agonia, della morte infamante del nostro Calvario?

Gesù disse: Non colui che ripeterà, Signore, Signore! entrerà nel regno dei Cieli, ma chi farà la volontà del mio Eterno Padre. Se noi amiamo veramente Dio dobbiamo volere che in tutto si compia la sua volontà. Ora che cosa vuole il Signore? Vuole che si faccia penitenza per il peccato. E' vero, la colpa del peccato il Signore ce la perdona quando ci confessiamo, ma ciò non basta; vi è una pena da scontare, e questa si cancella con la penitenza, o in questa vita o nel purgatorio. Le anime non usciranno da quel carcere che dopo aver pagato fino all'ultimo i loro debiti verso la Divina Giustizia. E voi saprete che i supplizi del purgatorio sono spaventevoli, così spaventevoli che nessuna mente umana li può comprendere, nè

nessuna lingua esprimere. « Perchè non ho io, diceva S. Caterina da Genova, una voce di tuono per farmi udire in tutta la terra! Io direi a tutti quelli che vi abitano e mi sento veramente spinta a dirlo: oh sventurati! Perchè non gittate gli occhi sul disastro nel quale vi troverete alla morte e perchè non provvedete al vostro avvenire, mentre che v'è ancor tempo ». Qualche volta si scherza persino e si dice: Fortunati noi, se potremo andare in purgatorio! Ma riflettiamo noi seriamente sui supplizi del purgatorio? E' la stessa Santa a dirci che il purgatorio, quanto alle pene del senso, è l'inferno: lo stesso fuoco, gli stessi spaventevoli strazi. In questa vita una piccola sofferenza, un maluccio da nulla ci rendono, a volte, intollerabili. Quante lamentele! E poi oseremo quasi sfidare le pene del purgatorio? Ah no: viviamo e operiamo la nostra salvezza con santo tremore. Offriamo generosamente al Signore le nostre sofferenze, anzi aumentiamole per amor suo, scontando così con la penitenza le pene dovute ai nostri peccati. Quant'è buono il Signore! In compenso di piccoli sacrifici e di leggere penitenze, Egli ci perdona le grandi sofferenze dell'altra vita. Anche l'anima giusta cade spesso volte al giorno: ebbene ogni giorno impetriamo dalla Divina Giustizia il perdono delle colpe e delle pene dovute alle nostre cadute con frequenti atti di penitenze generose.

S. Luigi era innocente: eppure tormentava notte e giorno il suo fragile corpo con asprissime penitenze. Imitiamolo: in tal modo anche noi avremo manifestato praticamente a Dio il nostro amore.

La penitenza è la manifestazione e il controllo del vero nostro amore verso di noi stessi.

Chi ama rettamente se stesso? Colui che cerca la sua vera felicità. E qual'è la vera nostra felicità? Quella che, attraverso il sicuro dominio dello spirito sulla carne, ci conduce all'acquisto della perfezione, la quale ci procura la felicità relativa che si può godere quaggiù e ci rende poi degni della beatitudine e felicità eterna.

Ma quali e costanti sforzi non dobbiamo fare per giungere al perfetto dominio delle nostre passioni! Ce lo avverte S. Paolo, che in noi vi sono come due elementi, due nemici in costante lotta e contrasto. « Finchè saremo sopra questa terra, egli dice, la carne combatterà contro lo spirito e lo spirito contro la carne ». E la lotta non è solo continua, ma a volte terribile e snervante. Lo stesso Santo, che pure era stato favorito da Dio con grazie eccelse ed elevato fino al terzo cielo, si sentiva talvolta così angosciato e oppresso da esclamare: « sventurato ch'io sono, chi mi libererà da questo corpo di morte? ». E per ottenere l'anelata liberazione e il perfetto dominio delle sue passioni e tendenze perverse, il Santo brandiva lo scudiscio e castigava duramente il suo corpo e si sforzava di ridurlo in servitù col lavoro, con la fatica, con le veglie, con

frequenti comunioni spirituali, il lavoro generoso, i sacrifici e le mortificazioni?

Quale immenso campo per i nostri esami di coscienza, per scrutare il nostro interno e persuaderci che solo allora noi ci ameremo con un amore puro, santo, vero, quando saremo disposti a seguire il precetto di Gesù, che ci ordina la penitenza.

La penitenza è la manifestazione e il controllo del vero nostro amore per il prossimo.

Come si manifesta l'amore nostro verso il prossimo? Forse con parole tenere e sdolciate, con aggettivi vezzeggiativi e untuosi, con sguardi sentimentali e pericolosi? No, l'amore lo si dimostra con le opere, con i sacrifici, con le immolazioni generose. Chi ha amato di più gli uomini? Iddio. E che fece per essi? Uditelo: Iddio amò tanto gli uomini da dare per essi il suo stesso Figlio unigenito. E Gesù Cristo come ci ha amati? Rivestendosi delle nostre miserie e riducendosi per amor nostro, non ad una obbedienza qualunque, ma ad ubbidire fino alla morte di croce.

Anche voi, mie buone Suore, vi siete consacrate al bene del vostro prossimo. Anzi è questo uno dei vostri grandi doveri, non solo perchè Iddio a tutti comandò di prendersi a cuore il bene dei proprii fratelli, ma anche perchè voi, come Figlie di Maria Ausiliatrice, avete voluto fare di questo dovere la vostra particolare missione. Infatti nel primo articolo delle vostre Costituzioni è detto che, mentre vi occuperete della vostra perfezione, consacrerete ogni vostra attività al bene delle anime e particolarmente delle giovanette più povere e abbandonate.

Che se tutti i nostri fratelli devono essere oggetto del nostro amore e tutti dobbiamo aiutare e soccorrere con opere di misericordia sia a favore del corpo che dello spirito, non v'ha dubbio che la più grande misericordia la dobbiamo usare verso i peccatori, perchè il peccato è la più grande di tutte le miserie del corpo e dell'anima. E se voi mi domandate in quale modo potrete alleviare codesta deplorabile miseria, vi risponderò che soprattutto con la penitenza voi riuscirete a sollevare i poveri peccatori.

Rivolgete nuovamente lo sguardo al Calvario. Gesù è là, confitto sulla croce. Egli si è fatto sacerdote per compiere su quel legno la più grande immolazione, offrendo e sacrificando se stesso al suo Eterno Padre per la salute di tutti gli uomini. Da quella Croce egli predicherà a tutti fino alla fine del mondo, con il suo esempio, con il suo sangue sparso fino alla ultima stilla, la penitenza.

E' giusto pertanto che ciascuno di noi si converta in sacerdote per compiere l'immolazione di se stesso a vantaggio delle anime. E il nostro sacrificio dev'essere il sacrificio di ogni giorno, di ogni ora, di tutta la vita.

La penitenza è la prima esigenza, il più incalzante dovere della vita di perfezione: non si può concepire nè raggiungere

la perfezione senza rinunzia. E' questo, dice S. Agostino, lo scopo della perfezione della vita cristiana e religiosa: mortificare la carne con le opere dello spirito. Ecco la penitenza. Dalla culla alla tomba, come Gesù da Betlemme al Calvario, dobbiamo essere i sacerdoti dei nostri giornalieri sacrifici: allora si potrà dire con verità che noi amiamo, non a parole, ma con immolazioni generose il nostro prossimo. Solo allora, noi avremo seguito le orme del buon Pastore che va in cerca della pecorella e se la carica sulle spalle per riportarla all'ovile: ma è necessario che queste nostre spalle abbiano le stimate, il callo della sofferenza, è assolutamente indispensabile che esse siano lacerate e sanguinanti per le ferite apertevi dalla penitenza.

A questo punto voi mi direte: ma allora che cosa dovremo fare? Dobbiamo forse andare tutte nel deserto, vestirvi di pelle di cammello, nutrirvi di radici e di locuste, flagellarci a morte? No, il Signore non esige tanto da voi, ma vuole che anche voi praticiate la penitenza con un mezzo, con uno strumento che potete usare ad ogni istante. L'arma della vostra penitenza sia lo scudiscio della mortificazione.

Mortificare: dare la morte; a chi? A quell'uomo vecchio di cui avete sentito parlare quando ancora eravate nel Noviziato. Le prime volte che ne udiste parlare forse siete rimaste un po' perplesse. Non sapevate dove rintracciarlo. Ma poi avete capito che l'uomo vecchio è veramente vecchio perchè nato nel paradiso terrestre con il peccato di Adamo e di Eva. L'uomo vecchio non è altro che la ribellione, la concupiscenza che congiura alla rovina della nostra anima. E l'uomo vecchio non è solo il corpo, ma anche lo spirito, è tutto l'uomo, perchè tutto l'uomo porta le tremende ferite del peccato originale. La colpa non è solo della carne, anzi ben possiamo dire ch'essa sia soprattutto dello spirito, perchè è lo spirito che, cedendo alla carne, si ribellò contro Dio. Ci siamo allontanati da Dio: è giusto che rifacciamo la strada per ritornare a Lui, al suo cuore di Padre che ardentemente ci aspetta per darci l'abbraccio del perdono, per ristabilirci e reintegrarci nella grazia e renderci felici nel servirlo, amarlo e goderlo eternamente.

La via per ritornare a Dio è la penitenza. Penitenza pertanto non solo del corpo ma anche dello spirito. E poichè l'arma della penitenza è la mortificazione accingiamoci a praticarla. Mortificazione del corpo, ecco la penitenza o mortificazione esterna: mortificazione dello spirito, ecco la penitenza o mortificazione interiore, questa seconda è ancor più importante della prima.

Praticate anzitutto la mortificazione dei sensi. L'occhio è la finestra dalla quale il nemico penetra nell'anima. Vigilare: chiudete la finestra dell'occhio, anche perchè vi è una luce che è tenebra, una luce che acceca e conduce all'abisso. Chiudete, chiudete i vostri occhi alla vanità, alle cose e persone pericolose. Geremia diceva che il suo occhio gli aveva depredata l'a-

nima. Conservate puro il vostro occhio per fissarlo nelle bellezze celesti, nelle perfezioni di Dio.

Chiudete il vostro udito al canto delle sirene che sono in agguato per travolgervi nei flutti: chiudetelo agli strepiti del mondo affinché possiate più facilmente ascoltare il celeste susurro delle ispirazioni celesti.

Mortificate il vostro odorato acciocchè non si diletta dei profumi mondani, ma solo aspiri alle cose celesti. I profumi del mondo non valgono a dissipare il fetore nauseabondo del peccato. Certi santi non potevano resistere la vicinanza dei peccatori. S. Giovanni Bosco, confessando, si sentiva a volte come affissato, specialmente quando si trattava di peccati contrari alla purezza.

Ma soprattutto sappiate vigilare sul senso del tatto, che appunto perchè più vasto ed esteso a tutto il corpo, può diventare più pericoloso. E' su di esso che deve esercitarsi più ampiamente e costantemente la mortificazione.

Quante occasioni poi di praticare la penitenza frenando il nostro gusto. Perchè parlare e quasi con avidità del cibo, del bere, come se fossimo in questo mondo per servire il ventre? Com'è penoso vedere certe religiose perennemente scontente e preoccupate del modo con cui vorrebbero apprestate le vivande. In alto, in alto i cuori. Lasciamo di solleticare le voglie insaziabili e basse di questo corpo miserabile. Siamo stati creati e abbiamo abbracciato la vita religiosa per scopi ben più alti.

Voi vedete quali e quante occasioni vi si presentino per l'esercizio della penitenza. Il caldo, il freddo, le intemperie, le vesti, il letto, il sonno, le malattie, tutto può servire a moltiplicare i sacrifici, ad accrescere il tesoro delle nostre penitenze.

Se poi dal mondo esteriore passate al mondo interiore l'orizzonte si allarga infinitamente.

La fantasia, è la fucina nella quale tutte le cose passate per i nostri sensi si rincorrono, si accavallano, si combinano in mille modi, ma purtroppo quasi sempre a danno dell'anima nostra. La fantasia è giustamente chiamata la folle di casa: ma ai folli ribelli e dannosi vien messa la camicia di forza. Dobbiamo perciò avere il coraggio di affrontarla la fantasia sbrigliata, di tenerla a freno. Essa ci trasporta all'irreale, alle chimere, mentre noi abbiamo bisogno di vivere questa nostra vita, come vuole il Signore, e cioè nella realtà delle prove e delle sofferenze accettate con rassegnazione, sopportate con generosità, offerte a Gesù o meglio vissute con Lui sulla croce.

E che dire della memoria? Essa è lo scrigno nel quale si conservano le cose viste, udite, studiate, vissute. Che cosa abbiamo messo in quello scrigno? Un tesoro di oro purissimo? Oppure molte monete false che non hanno valore per il Cielo e servono invece a prepararci l'eterna condanna? Vi abbiamo forse messo cose pericolose, il cui ricordo può essere una costante minaccia, un attentato alla virtù, al candore dell'anima?

Con l'arma del distacco, della mortificazione, della penitenza, liberate la vostra memoria da tutto ciò che possa recare danno all'anima.

Esaminare la vostra intelligenza. Essa è fatta per la verità, ed anzitutto per Iddio, verità somma. Perché invece quel prurito di novità, quel desiderio di tutto sapere, quelle ricerche, quei raggi per metterci a contatto con il mondo, per conoscerne le tante miserie che vengono così a disturbare il raccoglimento, a turbare lo spirito, a toglierci la pace? Lasciate al mondo le cose del mondo. Voi siete di Dio: occupatevi adunque di Dio, del Cielo, della perfezione, delle anime.

La parola non è altro che l'espressione del pensiero. Mortificate la lingua: in essa è la vita e la morte. La vostra lingua sia sempre strumento di vita. Sappiate frenare la lingua: la perfezione cristiana dipende in gran parte dalla lingua. Evitate le parole oziose, quelle che offendono la carità, le parole in vostra lode, le critiche, le mormorazioni, le facezie meno delicate e sante. Ricordate che la parola dolce e mansueta calma l'ira.

Ma è soprattutto per la *volontà* che si rende necessario lo scudiscio della penitenza. La volontà è la parte più nobile dell'uomo. Essa è fatta per amare. S. Agostino ci dice che la virtù non è altro che l'ordine dell'amore. Anzi egli aggiunge che ciascuno di noi è ciò ch'è il suo amore. Chi ama la terra, in certo modo diventa terra: chi ama il Cielo, Dio, avrà Iddio con sé e rimarrà come deificato.

Quale ordine abbiamo noi osservato nel nostro amore? Abbiamo amato Iddio sopra tutte le cose, la Vergine Santissima, i Santi, il Cielo, le anime? Oppure troppe volte abbiamo amato il mondo, le sue vanità, le sue leggerezze, le sue lusinghe, i suoi pericoli? Abbiamo amato le creature, coltivando in cuor nostro simpatie o antipatie? Invece delle anime abbiamo forse avuto dei sentimenti di attaccamento ai vezzi del corpo? E' sul cuore specialmente che dobbiamo raddoppiare la nostra vigilanza acciocché non sconfini, non si attacchi alla pece terrena, non ci renda attaccaticci, sentimentali, privi di quel forte controllo che deve moderare ogni nostra azione. Qui soprattutto voi troverete un vastissimo campo per esercitarvi nella mortificazione.

Un ultimo invito voglio rivolgere al vostro zelo per la pratica della penitenza. Esaminare il vostro lavoro. Esso è l'esercizio delle vostre attività. Come si è svolto in passato il vostro lavoro? Anzitutto lo avete accettato con gioia e l'avete compiuto alla presenza e in unione di Dio, in sconto dei vostri peccati e di quelli del prossimo? Oppure a volte, invece di accettare il lavoro che Iddio vi assegnava, ne avete preferito un altro, avete brigato per andare in quella casa, per ottenere quell'occupazione, quella carica; l'avete fatto a malincuore il lavoro vostro, criticando, mormorando; oppure l'avete snaturato e macchiato con vanità, compiacenze, insomma con miserabili aspirazioni e finalità umane?

Io non faccio che indicarvi di sfuggita la ricca e ineshausta miniera di sacrifici, immolazioni, penitenze che potete praticare nelle innumeri esercitazioni del vostro lavoro e nella vita di ubbidienza. Non dimenticate che la più alta perfezione consiste nell'uniformare la nostra volontà alla volontà di Dio.

Ricordate infine che senza mortificazione non avrà consistenza la vostra perseveranza. Eppure solo chi avrà perseverato sarà salvo.

E perchè non dovrò aggiungere che voi dovete praticare la penitenza mediante la mortificazione soprattutto quando le cose procedono bene? E' allora che dovete stare in guardia contro le vane compiacenze e contro le insidie del nemico che sta sempre in agguato. Allora dovete usare e servirvi delle cose di questo mondo, come coloro che non ne usano, e dovete soprattutto ricordare che il mondo è stato crocifisso per voi e voi per il mondo.

All'udire l'insistenza con cui vi raccomando la penitenza qualcuna avrà potuto forse pensare ch'io pensi di trovarmi a parlare con Suore Francescane o Trappiste, e non già con le Figlie di Maria Ausiliatrice. Ecchè, dirà un'altra, dovremo anche noi recarci dalla Direttrice per chiederle cilici e ordigni di penitenza? No, no: credo di non essermi sbagliato: so che parlo a voi; anzi ho inteso rivolgermi particolarmente a voi, perchè sono convinto che voi, le Figlie di Maria Ausiliatrice, siete forse nelle condizioni più favorevoli per moltiplicare gli atti di mortificazione e le pratiche di penitenza. Noi abbiamo e avremo sempre la più grande stima per le Suore di vita contemplativa e penitente, e molto aspettiamo dall'aiuto delle loro preghiere e austerità. Ma senza volere fare inutili confronti, parmi di potervi dire che voi forse avete occasioni più abbondanti di fare penitenza. Nelle vostre Case infatti non vi si concede un istante di riposo: siete in perpetuo movimento dal mattino alla sera nelle scuole, nell'assistenza, nelle ricreazioni, nei laboratori, persino di notte nei dormitori: intente ai lavori di ogni genere, ai disegni, ai catechismi, ai teatrini. Povere Figlie di Maria Ausiliatrice! O meglio, fortunate Figlie di Maria Ausiliatrice! Perchè in questa vita d'incessante movimento, senz'ombra di riposo, voi avete il campo più ricco e fecondo di opere di penitenza.

Non potrete fare grandi digiuni, vestire il cilicio, darvi la disciplina: anzi badate bene di non fare mai tali cose senza un esplicito permesso. Ma voi potrete ad ogni ora, ad ogni istante del giorno, praticare la penitenza della mortificazione esteriore ed interiore con l'adempimento perfetto e costante dei vostri doveri. Questa è la grande penitenza alla quale tutte siete chiamate e che tutte potete fare: ed è proprio nella perfetta fedeltà anche ai più piccoli vostri doveri che voi troverete una sorgente inesauribile di vita di penitenza. Amate e praticate la mortificazione dei sensi e più ancora della fantasia, dell'intelligenza, della volontà, del cuore; ma soprattutto praticate la mortifica-

zione della vita comune, considerata dai santi e dalla Chiesa come la massima penitenza; mortificatevi nella esattezza delle piccole cose, e specialmente sopportando con serenità e gioia le intemperanze di carattere delle alunne e delle vostre sorelle.

Non dimenticatelo: la penitenza è lo strumento provvidenziale per distruggere il peccato fino nelle sue ultime conseguenze.

Essa è la manifestazione e il controllo del nostro amore verso Dio, verso di noi stessi e verso il prossimo. Come vedete la penitenza è sempre al servizio di un grande e purissimo amore. I Santi che amavano Iddio sopra ogni cosa e conseguentemente odiavano a morte il peccato, per questo praticarono la penitenza in grado eroico. Più amavano Dio e più odiavano il peccato, con altrettanto maggior slancio di generosità sentivano il bisogno, quasi l'ebbrezza della penitenza. Patire o morire, vivere per patire: Ecco l'ardente loro aspirazione.

Il più grande penitente è stato Gesù Cristo. Associamoci generosamente ai suoi dolori: adoriamo e bacciamo la sua croce, disposti però a riabbracciare con slancio ogni giorno la nostra piccola croce.

Vi conforti il sapere che Gesù è il Divin Cireneo, disposto sempre a portare, non solo la sua, ma anche la nostra croce. Con Gesù si gode il paradiso anticipato anche sulla croce.

Infine gioite pensando che se dall'una parte, con l'arma della mortificazione interiore ed esteriore, voi potete gareggiare con le Suore di vita più austera nell'esercizio della penitenza e nel tesoreggiare meriti per il Cielo, dall'altra parte, mentre vi prodigate nel lavoro per allontanare le anime, e specialmente le giovanette, dal peccato, voi avrete praticato la più bella, la più meritoria di tutte le penitenze, quella cioè che, non solo sconta, ma previene ed evita l'offesa di Dio.

Coraggio. Chi avrà patito e sofferto con Cristo e per Cristo in terra, con Gesù Cristo e per Gesù Cristo godrà le ineffabili ed eterne dolcezze del Cielo.

*Buone Sorelle, non aggiungo altro, perchè non ha bisogno di commento, solo raccomando a voi ed a me, di farne tesoro e, in riconoscenza, di intensificare la nostra preghiera per il Ven.mo Superiore che, anche questa volta, ha voluto spezzarci un pane così sostanzioso.*

*Maria SS. Ausiliatrice vi benedica con la vostra*

*aff.ma Madre*  
*Suor LUISA VASCHETTI*

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

Piazza Maria Ausiliatrice, 5

TORINO (109)

\*\*\*

Torino, 24 settembre 1942.

*Carissime Sorelle,*

*anche questa volta, come già per qualche altra occasione del genere, aggiungo a quella della Ven.ma nostra Madre la mia povera parola per comunicarvi una notizia, che vi tornerà certo gradita.*

*Sempre in seguito al prezioso consiglio del Ven.mo nostro Superiore Maggiore, il Signor Don Ricaldone, che ci segue paternamente e sapientemente, per facilitare lo sviluppo delle opere promettentissime della Spagna, il Consiglio Generalizio, in base all'art. 216 comma d. delle Costituzioni, ha ottenuto dalla santa Sede, con decreto 27 luglio 1942, l'erezione canonica di due altre ispettorie nella Penisola Iberica. Cosicchè l'antica Ispettorìa Spagnuola resta ora divisa in tre Ispettorie: del Nord, del Centro e del Sud.*

*La prima, intitolata alla Madonna del Pilar, ha la sede ispettoriale in Barcelona-Sarrià; la seconda, intitolata a S. Teresa di Gesù ha la sede ispettoriale in Madrid, e la terza, intitolata a Maria Ausiliatrice, ha la sede ispettoriale in Sevilla.*

*Continuiamo a pregare con fede e fiducia perchè la Madonna voglia sempre assistere e benedire il nostro diletto Istituto e ciascuna di noi sue figlie.*

*Vogliate gradire col mio cordiale saluto quello di tutte le Madri che, con me, si raccomandano alle vostre efficaci preghiere.*

*Aff.ma sorella*

*Suor LINDA LUCOTTI*

## Carissime,

*mi compiaccio nel pensarvi in fervore di lavoro e animate dal più grande desiderio di compiere in mezzo alle care anime, che vi sono affidate, il maggior bene possibile; non ho perciò che a incoraggiarvi a non permettere che inevitabili difficoltà logorino, a poco a poco, i vostri buoni propositi e le vostre spirituali energie.*

*A ciò fare, ci sia di sprone, buone Sorelle, il monito che viene dal pensiero dell'al di là, di cui ci parla tanto vivamente il mese di novembre con le sue due solennità: della Festa dei Santi e della Commemorazione dei Defunti. I Santi che sono già nella gloria, c'incoraggiano a tutt'ò soffrire volentieri per il raggiungimento di quel gaudio, che sta infinitamente al di sopra di tutte le pene e i sacrifici di quaggiù; le sante Anime del Purgatorio ci ammoniscono di accettare volentieri la purgazione meritoria di questa vita, piuttosto che esporci al pericolo di prolungare e aumentare quella che ci attende dopo la morte.*

*Accogliamo, Sorelle carissime, questo salutare richiamo, e intanto proponiamoci anche di pregare più intensamente, nel prossimo mese, per le sante Anime dei Defunti che attendono dai nostri spirituali aiuti il sollievo e la liberazione delle loro pene.*

*E poichè, care Sorelle, siamo solite in queste circolari di portare la nostra attenzione su di un particolare punto di osservanza, mi pare farà del bene a tutte, richiamarci a quello spirito di carità e semplicità, che tanto ci viene inculcato dalle nostre Costituzioni, specialmente nei riguardi delle relazioni con le Superiori.*

*Quando il Signore offre l'occasione di visite od incontri con*

*queste, si presentino le cose come sono, nella luce della verità e della carità, mosse dal solo desiderio del bene, in modo che le Superiori possano farsene un concetto esatto e giusto, dare quei consigli e prendere quei provvedimenti che stimeranno più opportuni per la maggior gloria di Dio e il bene dell'Istituto.*

*Non lasciamoci far velo dall'amor proprio, nè guidare da sentimenti naturali ed umani che ci portano a travisare le cose in un senso o nell'altro, venendo meno a quella bella semplicità che ci fa vedere e manifestare le cose nella luce di Dio.*

*Sorelle carissime, se avremo sempre Dio dinanzi al nostro pensiero, se cercheremo solo Lui, la sua gloria, l'avvento del suo Regno, cammineremo in santa semplicità dinanzi a Lui, e il nostro agire come il nostro parlare sarà tutto rettitudine e carità.*

*Facciamo un po' d'esame su questo punto e animiamoci a far sempre meglio, per piacere sempre di più al Signore.*

*Maria SS. Ausiliatrice vi benedica tutte con la vostra*

*aff.ma Madre*  
*Suor LUISA VASCHETTI*

Carissime Sorelle,

come vi è noto, il giorno 27 maggio 1943 ricorrerà il Giubileo Sacerdotale del nostro Veneratissimo Superiore, il sig. Don Ricaldone. I Revv. Superiori chiamano a raccolta tutto il loro mondo perchè la data venga celebrata con la maggiore solennità che le circostanze permettono. Noi, sempre fortunate di poter camminare sulle loro orme, seguiremo senz'altro le loro direttive nel fare la parte nostra, felici di avere la buona occasione per manifestare fattivamente al Veneratissimo Superiore i nostri sentimenti di filiale devozione e di profonda riconoscenza.

Tre sono i doni che i Revv. Salesiani offriranno al Reverendissimo Rettor Maggiore; e noi offriremo gli stessi tre doni, e cioè:

**Il primo**, il più bello: una corona di nuove vocazioni al nostro Istituto quante sono le nostre case. Ogni Direttrice, pertanto, entro quest'anno procurerà di mandare una vocazione o al Noviziato o all'Aspirandato della sua Ispettorìa (o, se è una vocazione missionaria, alla nostra Casa di Arignano). Bisognerà ottenerla con la preghiera, con l'offerta di quel che più costa, con gli altri mezzi che tutte conosciamo e che non sto ad enumerarvi anche perchè sono bene indicati nel nostro Manuale. In di più, seguendo ciò che fanno i Revv. Salesiani, per fomentare le vocazioni ed anche per rendere più solenne la celebrazione dei festeggiamenti giubilari, nelle Case ove è possibile si farà, prima della fine del prossimo venturo maggio un'accademia sulla vocazione religiosa.

**Il secondo**: un'offerta al Reverendissimo Rettor Maggiore per i suoi orfanotrofi. Le modalità per la raccolta di tale offerta saranno quelle già seguite per l'omaggio al Santo Padre nell'occasione del suo Giubileo Episcopale. Vi ripeto qui le norme precise:

1. In ogni nostro Istituto, Oratorio, Asilo, Collegio, Scuola, Convitto, ecc. la Direttrice procurerà che tutte le allieve interne, esterne, semi-convittrici, oratoriane, ex allieve, offrano il loro obolo per il Giubileo del Veneratissimo Superiore.

2. L'offerta può anche essere di una sola lira, di cinquanta centesimi, o meno; chi possa e voglia dare di più è libera di farlo.

3. I nomi delle offerenti siano segnati su fogli di centimetri

ventotto per centimetri ventidue (formato **quadrotta**). All'inizio del primo foglio sia indicato l'Istituto. L'Oratorio festivo annesso a un Istituto abbia i propri fogli con relativa intestazione sul primo di essi, coi propri nomi e obolo rispettivo.

4. Ogni Direttrice appena completate le liste le spedisce con il relativo obolo all'Ispettrice, la quale si affretterà a inviare ogni cosa alla Rev. Madre Promis, che farà poi preparare album appositi per ogni Ispettorato, come si fece per il Santo Padre. Che tutto sia presso la Rev. Madre Promis non più tardi dell'inizio del mese di maggio.

5. Alle Direttrici delle Case fuori d'Italia si raccomanda di fare tutto quanto è stato detto sopra: naturalmente le Ispettrici conserveranno ogni cosa presso di sé, fino a che albeggino giorni migliori.

**Il terzo:** la continuazione, il miglioramento, l'intensificazione dell'attività catechistica, di cui saranno corona saggi, gare, congressini e mostre. Di questo dirà alle Ispettrici in una circolare a parte la carissima Madre Carolina.

Tutto questo lavoro sarà accompagnato, s'intende, dalle preghiere più vive, dalla più ricca offerta spirituale che figurerà pure **in un foglio distinto** da unire ai fogli dell'offerta materiale.

Vi sarò grata, carissime Sorelle, di tutto quanto farete perchè la dimostrazione riesca il meglio possibile.

Passo ora a darvi un'altra comunicazione. Si è stabilito anche per il nostro Istituto che si facciano le pratiche di pietà che fanno i Revv. Salesiani per il nostro Santo Fondatore e Padre, Don Bosco. Ogni Direttrice abbia perciò a cuore che nella propria casa ci si uniformi pienamente. In foglio a parte troverete tali pratiche affinchè siano note a tutte e da tutte seguite con la massima regolarità. Del resto, le medesime pratiche sono già nel libro delle preghiere ristampato, e ridotto a causa della crisi della carta.

Coi più cordiali saluti, vi sono

*aff.ma sorella*  
Suor **LINDA LUCOTTI**

**Carissime,**

*non potevate meglio interpretare il mio sentimento che manifestando, come avete fatto, la vostra riconoscenza alla nostra Madre Linda, nell'occasione del suo onomastico. Lo meritava e lo merita come quella che, proprio in questo momento di così particolare difficoltà ed ansie, sta portando, tanto generosamente, la croce della massima responsabilità.*

*Ora, sono lieta di far conoscere a tutte, le sagge e paterne parole che il Veneratissimo Superiore, Signor Don Ricaldone, nella medesima circostanza, rivolse, dopo la santa Messa, a tutte le presenti. Sono sicura che, come sempre, saranno accolte con la venerazione che è nell'anima di ognuna, per quanto, con tanta bontà, ci viene dal Veneratissimo Superiore e Padre.*

« Eccovi di nuovo riunite per la festa della riconoscenza.

La riconoscenza è una virtù e la si pratica verso Dio e verso i rappresentanti di Dio.

Chi riceve contrae un debito; ed è doveroso pagarlo nel tempo e nel modo voluto.

Come paghiamo noi i debiti contratti verso Dio che sparge ogni giorno sui sentieri della nostra vita benefici senza numero?

Ringraziandolo con preghiere ed atti di culto. Per questo si dice che l'atto di riconoscenza verso Dio è un vero atto di religione.

Ma non solo Dio ci è largo di benefici; anche i suoi rappresentanti, i parenti, i Superiori, i benefattori spirituali e temporali ce ne elargiscono e talvolta in larga misura.

Orbene come sdebitarci, come corrispondere a chi ci ha beneficiati in nome di Dio?

Con atti di quella virtù che si chiama pietà. Noi confondiamo a volte la pietà con la religione, perchè alla luce della fede, e quasi attraverso a una specie di mistero eucaristico, vediamo Dio anche nella persona di coloro che lo rappresentano.

Oggi pertanto voi siete qui raccolte per un atto di squisita pietà filiale, e stamane con identico scopo vi raccoglieste ai piedi dell'Altare, perchè la pietà, mentre ci avvicina e stringe alle persone amate, ci innalza a Dio.

E per chi avete voi innalzate a Dio le vostre preghiere?

Su di chi avete invocato grazie e benedizioni abbondanti?

Sulla Reverendissima Madre Generale. Vedo che un senso di meraviglia vi pervade e mi affretto a chiarire il mio pensiero.

Don Bosco volle nelle sue Case la festa della riconoscenza. Egli però intendeva che, più che alla persona, la festa fosse indirizzata a Dio, attraverso la persona dei suoi rappresentanti.

Ogni volta pertanto che voi vi stringete attorno alle Direttrici, alle Ispettrici, alle Madri del Consiglio, alla Madre Generale per festeggiarla,

secondo il pensiero di Don Bosco, dovete bensì ringraziare quella determinata persona, ma soprattutto perchè essa è rappresentante di Dio, giacchè è in nome di Dio che la Superiore vi dirige, vi consiglia, vi governa e si sforza di farvi il maggior bene possibile.

Per questo torno a dirvi che voi siete qui raccolte per festeggiare la Madre Generale: e ve ne dò il chiarimento.

Voi sapete che la Reverendissima Madre Luisa Vaschetti da qualche anno sopporta con edificazione mirabile, oltre gli acciacchi dell'età, l'indebolimento totale della vista. Anzi, quando si vide ridotta a tali condizioni, essa avrebbe voluto rinunciare senz'altro alla carica, presentando alla S. Sede le sue dimissioni.

Io però, conoscendo il grande affetto delle Superiore e di tutte le Suore verso la loro amatissima Madre Generale, proposi alla S. Sede che la Madre Vaschetti continuasse ad avere il nome di Madre Generale fino al prossimo Capitolo Generale.

Siccome però essa non poteva più portare il peso della Congregazione, la S. Sede affidò i poteri della Madre Generale, vale a dire il governo di tutto il vostro Istituto, alla Reverendissima Madre Ermelinda Lucotti.

Da allora voi avete da una parte la Madre Luisa Vaschetti che conserva il nome di Madre Generale, e dall'altra la Madre Ermelinda Lucotti che ha tutti i poteri, tutta la giurisdizione, tutta l'autorità o meglio tutte le preoccupazioni, le angustie, le croci, di chi deve dirigere una famiglia così numerosa, così ricca di opere, così feconda di attività, come la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ecco perchè vi diceva che oggi noi celebriamo la festa della Madre Generale.

Il 21 giugno ne abbiamo celebrata la prima parte, oggi ne celebriamo la seconda.

Ed è giusto che voi, dopo di aver ringraziato e festeggiato la Reverendissima Madre Luisa Vaschetti per l'immenso lavoro da essa compiuto in passato e perchè porta il nome di Madre Generale, presentiate pure oggi l'espressione sincera del vostro ringraziamento a chi s'imola e spende ogni sua energia e attività per il bene delle anime vostre e per l'incremento della Congregazione.

E devo aggiungere che la prima ad essere contenta di questa raccolta festicciuola, anzi la prima a volerla, è la Madre Generale.

Posso ancora dirvi, nell'intimità della famiglia, che fin dallo scorso anno, ed anche ora, la Reverendissima Madre Lucotti non voleva assolutamente manifestazioni di sorta. Io però mi permisi d'insistere, perchè desiderava che la festa alla Madre Generale fosse completa. E sono certo che voi approvate la mia insistenza.

Preghiamo dunque e preghiamo molto per la Madre Generale.

Preghiamo per la Veneranda Madre Luisa Vaschetti e circondiamola delle cure più amorose. E poichè non è più in grado di darsi a voi come prima, attraverso un lavoro sapiente, materno, costante, sacrificato, risparmiamole pene e fatiche. La S. Sede, alleggerendola del peso di ogni responsabilità, intese appunto evitarle le noie e i crucci di un governo tanto preoccupante come quello della vostra Congregazione.

D'altronde parmi che si mancherebbe ai riguardi della pietà filiale se si andasse a rattristarla con il racconto di pene o con la richiesta di favori: perchè non potendo e non dovendo essa intervenire direttamente, le si darebbe il doppio e ingrato lavoro di ascoltare e poi di raccontare alla Madre Lucotti cose che certamente non giovano alla sua salute.

Preghiamo pertanto molto, moltissimo per essa, perchè il Signore la conservi lunghi anni ancora al nostro affetto.

Al tempo stesso però innalziamo preghiere e suppliche a Dio, a Maria Ausiliatrice, a S. Giovanni Bosco, alla Beata Maria Mazzarello, anche per la Reverendissima Madre Ermelinda Lucotti che porta il peso del governo della vostra Congregazione.

E' questo il vivissimo desiderio della Madre Generale; e, più ancora, è questo un vostro stretto e soave dovere.

Ad essa perciò io presento, anche a nome di tutte voi e di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sparse pel mondo, felicitazioni e auguri con la promessa che tutte le sue buone figliole vorranno renderle più lieve il peso del governo coll'osservanza esemplare, con l'adesione costante e filiale alle Superiori, con una vita di carità e di unione che escluda anche l'ombra delle critiche e delle mormorazioni, con un lavoro sereno, santificato, generoso, eroico se sarà necessario, per la salvezza delle anime che vi sono affidate e per l'incremento e splendore della vostra cara Congregazione.

So che sono questi i sentimenti e i propositi dei vostri cuori e perciò v'invito a dire tutte con slancio di affettuosa riconoscenza: ad multos annos! Amen ».

*Il Venerato Superiore continuava poi a parlare della riconoscenza e diceva che si manifesta in tre modi: 1° Con lo stimare i benefici che si ricevono. E questo si deve fare anzitutto, nei riguardi di Dio che ci ha creati, fatti cristiani e religiosi e ci ha colmati di grazie senza numero. La stessa cosa si deve fare riguardo ai rappresentanti di Dio, le Superiori, che si danno tutte per il bene dell'Istituto e di ognuna, procurando incalcolabili benefici materiali, ma soprattutto spirituali che bisogna saper stimare, saper mettere in valore, rilevare, far conoscere.*

*Non è, diceva ancora il Venerato Superiore, una questione di persone: la persona passa in seconda linea. Quando si parla bene dei Superiori è sempre lo stesso cantico che s'innalza a Dio, perchè si benedice il Signore che, attraverso i suoi rappresentanti, effonde le sue grazie e i suoi favori. Bisogna avere questo spirito di fede e stringersi attorno ai rappresentanti di Dio ed accoglierli come fosse Dio stesso. Lo fanno le persone del mondo per individui che rappresentano un'autorità temporale, e non lo si farebbe dai religiosi per chi rappresenta l'autorità di Dio?*

*2° Col ringraziare. Il Veneratissimo Superiore domandava: In che modo, forse con le parole? Anche con queste. Lo suggerisce la stessa buona educazione. Sentiamo di doverlo fare con Dio, facciamolo anche con i suoi rappresentanti. E insisteva sul concetto che bisogna agire alla luce della Fede perchè è la Fede che ci porta a Dio e ci toglie quel velo che c'impedisce di fissare il nostro sguardo in Lui. E affermava: Tra uomo e uomo io non m'inchinerei a nessuno, ma quando, invece che davanti ad un uomo, io mi trovo davanti a Dio che si fa rappresentare, io m'inginocchio perchè vedo nell'uomo lo splendore della Divinità.*

*3° Col corrispondere. Trattandosi di Dio, le anime generose, quando pensano alle sue grazie, non sono mai soddisfatte e vorrebbero fare sempre di più. E qui, il Venerato Superiore si compiaceva di rilevare che di queste anime ce ne sono non poche anche nella nostra Congregazione, e soggiungeva: "Fortunate voi che appartenete a questa Congregazione che ha in sè tanti germi, tanta forza di santità!", e ci invitava a corrispondere fedelmente, dietro tali esempi, alle grazie del Signore.*

Anche verso le Superiori, rappresentanti di Dio, ci vuole la corrispondenza. Corrispondenza di affetto, di preghiera, di opere.

La prima e la più efficace, è la preghiera, ispirata dal sentimento di pietà filiale che deve investirci delle pene e delle responsabilità che gravano sul cuore dei nostri Superiori, soprattutto in questi tempi. Poi il balsamo migliore per il cuore di chi dirige e porta il peso della famiglia religiosa, è la santità della vita. E richiamandoci alla gravità del momento attuale, faceva sentire la necessità di associarci all'espiazione, soprattutto, con un'osservanza esemplare, con una semplicità di vita perfetta, intensificando la pietà e la carità.

Corrispondere adunque, con una vita tutta intessuta di santità.

Conchiudeva, invitandoci a protestare dinnanzi a Gesù Benedetto, a Maria Ausiliatrice, a S. Giovanni Bosco, a Madre Mazzarello, di voler essere, a qualunque costo, degne della nostra vocazione, e, in questo modo, procurare espiazione e conforto al Signore, e, nello stesso tempo, riversare la nostra operosità a salvezza delle anime.

Facciamo tesoro, Sorelle carissime, di così preziosi insegnamenti e non accontentiamoci di averli uditi o di leggerli, ma vediamo di tradurli nella pratica della nostra vita.

Prima di chiudere, desidero anche portare a vostra conoscenza quanto il Venerato Superiore, scriveva negli Atti del Capitolo e invitarvi ad attenerci noi pure a quanto egli raccomanda.

« L'ora presente deve suggerirci anzitutto, come già raccomandai altre volte, somma prudenza nel parlare, nell'agire, nello scrivere, nelle relazioni personali e particolarmente nella corrispondenza.

Si tenga conto delle tassative disposizioni emanate dalle Autorità competenti e si abbia il massimo riguardo per gli incaricati della censura, cercando di rendere meno pesante il loro non lieve lavoro.

Si eviti la corrispondenza non assolutamente necessaria: le lettere, o meglio le poche cartoline, siano brevi, schematiche, chiare, si tralascino notizie ingombranti o che riguardino l'intimità della famiglia ».

Natale non è lontano, ed io con le altre Superiori, torno a raccomandarvi, buone Sorelle, di non mandare auguri, ma di lasciare, come è detto nel Manuale, che, in questo, vi interpretino le vostre buone Ispettrici che fin qui lo hanno sempre fatto con filiale e devota riconoscenza.

Maria Santissima Ausiliatrice ci tenga sempre sotto il suo manto e vi benedica tutte con la vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

P. S. — Alle disposizioni date nell'ultima circolare riguardo alle pratiche di pietà da farsi in onore di S. Giovanni Bosco, con la piena approvazione del Veneratissimo Superiore, aggiungete ancora questa:

Dopo il Pater, Ave, Gloria a S. Giovanni Bosco, nelle preghiere del mattino, quella che guida invece di: Sancte Joannes ecc. dica: Ora pro nobis Sancte Joannes; a cui tutte risponderanno: Ut digni efficiamur ecc.; e poi, sempre quella che guida dirà l'Oremus come segue:

Deus, qui sanctum Joannem Confessorem tuum adolescentium Patrem et Magistrum excitasti, ac per eum, auxiliatrice Virgine Maria, novas in Ecclesia tua familias florere voluisti: concede quaesumus, ut eodem caritatis igne succensi, animas quaerere, tibi soli servire valeamus. Per Dominum nostrum...

**Carissime,**

*mentre vi ringrazio del filiale sentimento e della fervida preghiera con cui vi andate stringendo, anche quest'anno, alle vostre Superiore, nella santa festività di questo Natale, nel quale Gesù Bambino ci avrà trovate più simili a sè, per la partecipazione a tanti dolori che affliggono la povera umanità, eccomi, al chiudersi di questo 1942, a comunicarvi, come di consuetudine, la Strenna che il Veneratissimo Superiore e Padre ci ha dato per il prossimo anno.*

*Voi la conoscete già, perchè fu tema dei ricordi dei santi Esercizi; e già ne avrete avuto preziosi commenti. La parola del Ven.mo Signor Don Ricaldone l'ha fissata così:*

**“In queste ore di prova, apriamo il cuore alla speranza. Iddio è nostro Padre. — Ci è Madre Maria Ausiliatrice. — Dal Cielo veglia su noi Padre, Protettore, Guida, San Giovanni Bosco „.**

*Sorelle carissime, non potevamo desiderare di meglio, di più rispondente, non soltanto ai bisogni del tempo, ma altresì a quelli delle nostre anime.*

*Rayviviamo davvero in noi questa santa speranza, questa fiducia piena nella infinita e amorosa Paternità di Dio. Purtroppo, molti, sotto la verga del giusto castigo, non sentono che Dio ci è ugualmente Padre, ne bestemmiano la mirabile Provvidenza, e ne insultano la sapiente Giustizia. Tocca a noi, anime religiose, benedirlo per tutti quelli che lo maledicono; adorarlo, ringraziarlo, amarlo, in uno spirito veramente filiale, in unione a Gesù Benedetto, il Figlio delle divine compiacenze; tocca a noi che abbiamo una missione da compiere, far cono-*

scere, far sentire, far amare da tutte le anime che ci avvicinano questa divina Paternità.

Ripetiamo, mie buone Sorelle, proprio col cuore, e non soltanto con le labbra: **Padre nostro che sei nei Cieli...** e, nel pensiero di questo buon Padre che veglia su noi, che non permette — l'ha detto Gesù — che cada un capello solo del nostro capo senza che Egli lo sappia e lo voglia, viviamo abbandonate in Lui, in mezzo a tutte le difficoltà, a tutte le traversie, a tutte le sofferenze che ci possono capitare: non avviene e non avverrà se non quello che Egli, nostro Padre, giudica meglio per noi.

Fondate in questa filiale confidenza in Dio, appoggiamoci anche, care Sorelle, in una non meno filiale fiducia in Maria SS. Ausiliatrice, nostra Madre tenerissima. Quante prove non abbiamo già in mano di questa materna protezione! C'è da restare commosse al solo ricordarle! Sembra che abbia davvero steso il suo invulnerabile Manto su tutte le sue Figlie, da un capo all'altro del mondo.

Teniamoci dunque, Sorelle carissime, ben strette sotto questo Manto materno, con una confidenza sempre più viva nella nostra dolce Madre. E perchè il cuore si apra più spontaneamente e con maggiore sicurezza a questa fiducia, vediamo di renderci sempre più meritevoli dell'assistenza di Maria SS.; con esserle vere figlie, ricopiandone le virtù, come le ripetiamo ogni giorno nel nostro atto di Consacrazione.

Il Ven.mo Superiore poi, ci aggiunge un altro motivo di speranza: **“ Dal Cielo veglia su noi, Padre, Protettore, Guida, S. Giovanni Bosco,, ”**

Don Bosco, mie buone Sorelle, non ha in Cielo che il pensiero della gloria di Dio nei suoi Figli e nelle sue Figlie e quindi, è tutto per vegliare su di noi, per assisterci, per guidarci, per confortarci, per sostenerci. Non dimentichiamocene, e ricorriamo a Lui con una fiducia tutta filiale: la misura della nostra fiducia sarà quella del suo aiuto.

Ecco, Sorelle carissime, il cammino che ci è tracciato per il nuovo anno. Immedesimiamoci di questi pensieri, facciamone oggetto delle nostre meditazioni e delle nostre conversazioni; e, sopra tutto, siano essi la direttiva della nostra vita. Sappiamo illuminare le difficoltà, le prove, i contrasti, le vicende penose in

*cui potremo trovarci, con la luce di queste sante speranze; e allora, troveremo maggior forza per affrontarle e per farne una ragione di merito per il Cielo. L'abbattimento, lo scoraggiamento non servono a nulla, o meglio, servono solo a paralizzare la nostra anima. Dilatiamola invece, nella speranza cristiana, come ci indica il Ven.mo Superiore e Padre; e moltiplicheremo le spirituali energie per compiere la nostra santificazione e il bene di tante anime.*

*È questo l'augurio che vi faccio di tutto cuore per il nuovo anno, in un con le Superiore tutte, mentre godo riaffermarmi sempre vostra*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCHETTI*